

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

martedì 28 aprile 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 1441-bis-C) (ore 14,01).

(Esame degli articoli - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato, nel testo delle Commissioni.

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3-bis, ultimo periodo, del Regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili dalle Commissioni riunite non possono essere ripresentati in Assemblea e - ove ripresentati - non sono pubblicati.

Inoltre non sono pubblicati, in quanto non ricevibili: gli emendamenti già presentati presso le Commissioni riunite, ma in quella sede ritirati; i nuovi emendamenti, non previamente presentati presso le Commissioni riunite, riferiti a parti del testo non modificate dalle Commissioni stesse; a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza, fermo restando che la questione dovrà comunque essere approfondita, in via generale, in sede di Giunta per il Regolamento, ha ritenuto di ammettere alla votazione, analogamente a quanto avvenuto, da ultimo, nella seduta del 10 febbraio 2009, gli emendamenti Zaccaria 27.10, 37.1 e 45.17 e Gibiino 27.11, 37.2 e 45.16 che, pur non essendo stati previamente presentati in Commissione e non riferiti a partizioni del testo modificate nel corso dell'esame in sede referente, sono volti esclusivamente a riprodurre - in modo puntuale - condizioni o osservazioni contenute nel parere reso dal Comitato per la legislazione.

Sono stati, invece, ritenuti irricevibili, e quindi non sono stati pubblicati nel fascicolo, altri emendamenti presentati dagli onorevoli Zaccaria e Gibiino che, pur essendo rivolti, nelle intenzioni dei presentatori, a recepire ulteriori rilievi contenuti nel parere del Comitato per la legislazione, sono tuttavia riferiti a condizioni o osservazioni formulate in modo non puntuale, e quindi tali da consentire un margine di discrezionalità in sede di presentazione delle relative proposte emendative. Avverto, altresì, che non saranno posti in votazione gli articoli 6, 8, 10, 14, 16, 39, 51, 54, 56, 58, 60, 69, 70, 71 e 73, in quanto non modificati dal Senato.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 1441-bis-C)

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, la ringrazio perché con riferimento agli emendamenti presentati c'è stato nella valutazione un sapiente apprezzamento della distinzione (mi riferisco in particolare alle condizioni e osservazioni poste dal Comitato per la legislazione) tra le proposte formulate in maniera tale da essere recepite in un emendamento e quelle che non sono tali. Capisco la distinzione e ne apprezzo anche il senso, però vorrei fare solo una elementare riflessione con riferimento a una sola questione. Infatti, vi è una distinzione: alcuni emendamenti sono ritenuti addirittura non ricevibili, altri dichiarati poi inammissibili, una volta ricevuti e stampati.

Le faccio un solo esempio che risulterà molto chiaro. Si tratta di un aspetto che riguarda il processo amministrativo. Vi è una delega in materia di processo amministrativo, e vi è un punto che riguarda la ripartizione della giurisdizione tra Corte di Cassazione e Consiglio di Stato, un punto delicatissimo, sul quale il Comitato ha molto dibattuto. In questo caso siamo in presenza di un oggetto di delega senza che siano indicati, a mio modo di vedere, i principi e criteri direttivi, quindi siamo di fronte ad una violazione abbastanza evidente dell'articolo 76 della Costituzione. Al riguardo la Corte costituzionale già è intervenuta più volte.

Il Comitato - e lei ha perfettamente ragione, come Presidenza, quando dice che quell'osservazione non è idonea a essere trasferita automaticamente in un emendamento - ha lungamente discusso se la delega che noi conferivamo fosse innovativa o meno. Infatti, se non è innovativa è compatibile con la Costituzione, se è innovativa invece vi è il rischio reale di una violazione della Costituzione. Su quel punto io ho espresso anche un'opinione dissenziente, cioè ho addirittura formalizzato questa osservazione, distinguendomi dal resto del Comitato. Allora, io troverò il modo di parlare in Aula di questo tema ugualmente, e lo capisco, però questo è un caso classico in cui il Comitato formula una osservazione avendoci molto riflettuto.

Signor Presidente, vorrei che lei un giorno si facesse raccontare quello che succede durante l'esame di questi collegati eterogenei nelle Commissioni: purtroppo, è quasi impossibile farsi ascoltare perché si parla di tutto e del contrario di tutto. Questa è una questione di grandissimo rilievo che tornerà alla Corte Costituzionale. Forse, secondo me, ammettere un emendamento costruttivo - ricordo che io ne ho presentato uno soppressivo - ci avrebbe dato una mano a non deturpare la legge in maniera così violenta. Comunque, la ringrazio perché so che lei è sensibile a queste problematiche.

PRESIDENTE. Le questioni che lei ha posto, onorevole Zaccaria - e lo ha fatto certamente in modo puntuale e appropriato - rendono ancor più ineludibile quanto la Presidenza aveva testé comunicato, vale a dire la necessità di sottoporre quanto prima alla Giunta per il Regolamento la questione, proprio perché nella sua complessità essa merita di essere approfondita e di giungere ad una soluzione attraverso le deliberazioni della Giunta per il Regolamento.

Avverto che le Commissioni hanno presentato l'articolo premissivo 018.0100 e l'emendamento 46.100, che sono in distribuzione.

Avverto infine che gli articoli premissivi Vignali 018.01, 018.02 e 018.06 sono stati sottoscritti anche dai deputati Polledri e Milanato.

Avverto che sono state ritirate dai presentatori le seguenti proposte emendative: Alessandri 12.11, Guido Dussin 018.04 e Bitonci 18.6 e 67.4.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Constato l'assenza dell'onorevole Paniz che aveva chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative: s'intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, noi non abbiamo fatto altro che riproporre l'articolo che il Senato ha pensato bene di sopprimere, cioè quello che recava un'articolata disciplina, che andava ad integrare le norme generali sugli appalti pubblici e gli accordi quadro, stipulati dalla centrale di committenza, recate dall'articolo 33 del codice dei contratti pubblici. Delle procedure gestite dalla centrale di committenza regionale e della loro qualificazione tecnica ed esperienza avrebbero potuto avvalersi gli enti territoriali di minori dimensioni, con conseguente contenimento degli oneri di spesa da parte degli stessi enti.

Quindi, ci permettiamo di richiamare l'attenzione sia del Governo sia dei relatori, anche se hanno già espresso il loro parere contrario, non capendo le ragioni per le quali il Senato abbia pensato, a fronte di una proposta che proveniva dallo stesso Governo e dalla stessa maggioranza, di cancellare detto articolo.

PRESIDENTE. Dovremmo passare ai voti.

Avverto tuttavia che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 14,30.

La seduta, sospesa alle 14,15 è ripresa alle 14,35.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare. L'onorevole Calderisi si sta sbracciando invano: tenga il dito premuto, onorevole. Ecco, l'onorevole Calderisi ha votato. Onorevole Mussolini, onorevole Mura, onorevole Paladini. Per l'onorevole Mussolini c'è stato un errore nella consegna della tessera, quindi aspettiamo che le venga consegnata la tessera giusta. Onorevole Paladini, lei ha votato? Onorevole Sarubbi, a posto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 298

Votanti 288

Astenuti 10

Maggioranza 145

Hanno votato sì 288

Sono in missione 86 deputati).

Prendo atto che i deputati Sarubbi, Pes, Ruben, Rossa, Siragusa, Rampelli, Calearo Ciman, Paladini, Nunzio Francesco Testa, Brandolini, Melis, Antonino Foti, Ria, Castiello, Argentin, Di Caterina, Cesa e Portas hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Borghesi 1.01.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borghesi 1.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Calderisi, onorevole Crosetto. Ecco, l'onorevole Calderisi ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 319

Votanti 306

Astenuti 13

Maggioranza 154

Hanno votato sì 129

Hanno votato no 177).

Prendo atto che i deputati Siragusa, Nunzio Francesco Testa, Pedoto, Ria, Argentin, Cesa, Portas e Codurelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Castiello, Di Biagio, Vincenzo Antonio Fontana e Di Caterina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Prendo atto che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare. Onorevole Mura? Onorevole Mura è a posto? Onorevole Calderisi? Ecco, anche l'onorevole Calderisi è a posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 334

Votanti 196

Astenuti 138

Maggioranza 99

Hanno votato sì 196).

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa, Mura, Coscia, Ria, Di Biagio, Vincenzo Antonio Fontana, Argentin, Di Caterina, Cesa e Portas hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che la deputata Codurelli ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Borghesi 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, le chiederei la cortesia di accantonare, se possibile, l'articolo 3 e passare all'articolo successivo, in quanto siamo in attesa di un emendamento del Governo che fa proprio riferimento alla semplificazione.

Mi scusi, si tratta dell'articolo 4, formulo la richiesta per l'accantonamento dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Bruno, lei sta anticipando la richiesta di accantonamento dell'articolo 4.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. È esatto, signor Presidente, in quanto dovrà riunirsi il Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Sta bene.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dal momento che il presidente Bruno ci dà l'occasione di essere informati in anticipo della richiesta di accantonamento relativa all'articolo 4, vorrei far presente che, fin dalla prima votazione sul disegno di legge in esame, il numero legale è stato garantito dai voti dell'opposizione.

Pertanto, onde evitare con il nuovo sistema di votazione un'inutile diatriba, nella quale l'opposizione ogni volta deve rimarcare l'assenza dai banchi della maggioranza - perché di questo si tratta, signor Presidente, 177 voti e presenti della maggioranza e credo che da questo punto di vista non si tratti né di un bel vedere né di un bel fare Parlamento, da parte del centrodestra - le chiederei, anche per favorire una riflessione del Governo e del Comitato dei nove, non tanto di anticipare la richiesta di accantonamento ma di verificare, per quanto ci riguarda, la disponibilità sua e del presidente Bruno

a lavorare su un testo, sospendendo per una mezz'ora i nostri lavori. Ciò anche per consentire alla maggioranza di raggiungere i banchi dell'Aula, allo scopo di presenziare e lavorare con noi su questo disegno di legge e per consentire contemporaneamente alla Commissione di lavorare.

Rischieremmo, altrimenti, di interrompere i lavori non appena il presidente Bruno chiederà l'accantonamento. È preferibile risolvere i problemi che sono ancora aperti in Commissione e poi lavorare in Aula.

PRESIDENTE. Affronteremo la questione dopo aver terminato l'esame dell'articolo 3.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Borghesi 3.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, con il presente emendamento, così come con altre proposte emendative presentate ad articoli immediatamente successivi, il gruppo dell'Italia dei Valori intende introdurre, nella stesura di norme sempre più chiare e nel riordino dei testi normativi, l'obbligo dell'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

In particolare questo emendamento prevede l'obbligo del previo parere della Commissione parlamentare per l'aggiornamento dei codici e dei testi unici da parte del Governo.

Abbiamo presentato questa proposta emendativa, signor Presidente, perché il ruolo del Parlamento, come ebbi modo di affermare durante la discussione sulle linee generali, viene sempre più svuotato e questo provvedimento contiene una lunga serie di deleghe al Governo che noi abbiamo ovviamente contestato, ma che la maggioranza presumibilmente voterà.

Chiediamo che almeno venga acquisito, sui singoli provvedimenti, il parere della Commissione competente per materia. Credo che non si chieda la luna, ma soltanto al Parlamento di svolgere il proprio ruolo, sia nella stesura del testo sia poi, ma questo è un passo successivo, nel controllo del provvedimento.

Con questa proposta emendativa, così come con le altre, intendiamo dare più potere al Parlamento a prescindere dall'appartenenza ad un gruppo o ad una maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi? Bene ha votato! Hanno votato tutti? Onorevole Delfino? Onorevole Cesa?

Prego onorevole Cesa, inserisca la scheda! Potete aiutare l'onorevole Cesa?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382

Votanti 374

Astenuti 8

Maggioranza 188

Hanno votato sì 166

Hanno votato no 208).

Prendo atto che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito a votare e che i deputati Pizzetti e Portas hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei leggere il testo dell'articolo 3 che, naturalmente, i colleghi avranno già letto con attenzione. In questo articolo noi stiamo determinando una cosa molto importante: stiamo modificando la legge n. 400 del 1988, che è una legge di grande rilievo in quanto disciplina la produzione normativa e crea una serie di regole molto importanti.

Devo dire che l'articolo 3 che ci accingiamo a votare riporta esattamente: «Il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede a che: ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti ovvero a stabilire deroghe indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate». Ciò vuol dire, signor Presidente, che tutto ciò che viene fatto in parte nelle norme successive, dove ci sono una serie di modifiche implicite, addirittura di testi e di codici (il codice dell'amministrazione digitale, il codice dei contratti pubblici) non possa più essere fatto con modifiche implicite.

Questa tecnica delle modifiche implicite è molto frequente e, sostanzialmente, l'articolo 3 sente il bisogno di affermare un'altra cosa che non è secondaria: «Ogni rinvio ad altre norme contenuto in disposizioni legislative, nonché in regolamenti, decreti o circolari emanati dalla pubblica amministrazione, contestualmente indichi, in forma integrale o in forma sintetica e di chiara comprensione, il testo ovvero la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento».

Signor Presidente, questo non avviene quasi mai. Per questo vi è un organismo chiamato Comitato per la legislazione che evidenzia questi aspetti. Abbiate la bontà, nel momento in cui voteremo tutti insieme l'articolo 3, di andarvi a leggere, nelle prime pagine di questo documento, ciò che dice il Comitato per la legislazione in ordine a questo provvedimento. In altre parole, credo che possa essere il colmo dell'ipocrisia, perché con una mano stiamo votando l'articolo 3, che è una norma di grande rilievo, e con l'altra mano continuiamo a comportarci come se questa norma non vi fosse. Dobbiamo tenerlo presente perché, altrimenti, che senso avrebbe inserire nelle legge n. 400 del 1988 una modifica così importante?

Inoltre, si dispone addirittura che ogni sette anni dovranno essere emanati dei testi unici per dare una sorta di lettura semplificata delle norme dell'ordinamento. Ma colleghi provate, se avete qualche minuto di tempo, a constatare la eterogeneità di questo testo normativo. Vi chiedo se pensate che sia facile capire ciò che stiamo votando. Abbiamo approvato l'articolo 1 che si occupa della banda larga, l'articolo 2 che si occupa di un'altra questione e adesso parliamo della chiarezza dei testi normativi. Credo che ciascuno possa dire che abbiamo sbagliato finora, ma d'ora in poi vogliamo comportarci correttamente.

Dichiaro che voteremo a favore dell'articolo 3 ma voglio rendere chiaro che da questo articolo 3 scaturiscono dei vincoli, in primo luogo per il Governo e, in secondo luogo, anche per l'Assemblea, perché non si potrà continuare a fare quello che ha fatto fino a questo momento, ossia modifiche implicite, abrogazioni che non si capiscono e richiami a fonti normative del tutto criptiche. Vi sono decreti-legge che abbiamo modificato una ventina di volte e penso che non sarà sfuggito che il Presidente della Repubblica, con riferimento ai decreti-legge, ha proferito parole molto pesanti.

Nel momento in cui ci accingiamo ad approvare l'articolo 3, debba scattare una nuova etica in questa Assemblea, almeno in coloro che hanno la responsabilità, il Governo *in primis* ma anche la Presidenza e le presidenze delle Commissioni, al fine di non consentire più che succeda ciò che è accaduto fino ad oggi, anche con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'articolo 3 almeno come auspicio e soprattutto come incoraggiamento, visto e considerato che possiamo definire questo articolo una contraddizione in termini, perché è inserito in un contesto e in un provvedimento in cui vi è di tutto e il contrario di tutto. Esso va contro ogni razionalità e, soprattutto, contro la chiarezza e la semplificazione normativa. Già il provvedimento in se stesso è contro la chiarezza. Inoltre, vi è un articolo, incastonato, che parla di chiarezza dei testi normativi. Anche questo ci sta bene, ma mi duole non aver potuto votare l'emendamento Borghesi 3.1. Tuttavia, i presentatori capiscono e

capiranno che il riferimento alla Commissione di merito, per svolgere questo lavoro di chiarimento e di intellegibilità delle norme, fosse solo un'indicazione senza alcuna possibilità di essere realizzata e, pertanto, un impegno non mantenuto.

A suo tempo con la riforma regolamentare, così come ricordava l'onorevole Zaccaria, si introdusse e si istituì il Comitato per la legislazione.

Allora, non c'è dubbio che dobbiamo anche rivedere dal punto di vista regolamentare la figura del Comitato per la legislazione, il quale ha appesantito grandemente il lavoro e l'intellegibilità delle norme. Invece di essere uno strumento di semplificazione e di razionalizzazione, anche in termini sistematici, il Comitato per la legislazione credo abbia in parte comportato delle fatiche in più sia alle Commissioni di merito, sia al semplice deputato.

Per questo ho preso la parola: per dichiarare il voto favorevole sull'articolo 3 e per spiegare alcune cose anche ai miei colleghi di gruppo. Non c'è dubbio che rimane l'auspicio come dicevo prima, signor Presidente, che in sede di riforma regolamentare si rivedano le norme sul Comitato per la legislazione che si è distanziato grandemente dallo spirito con cui lo avevamo istituito e quindi codificato nel Regolamento della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori invece si astiene rispetto al voto finale sull'articolo 3 per le considerazioni che ha appena svolto il collega Tassone. Se è vero che il Comitato per la legislazione - dissento in parte - ha un po' tradito lo spirito originario per il quale era stato costituito, per la verità nel merito del provvedimento al nostro esame ha formulato espressioni piuttosto critiche sull'intero testo e anche rispetto proprio all'articolo 3. Quindi delle due l'una: o funziona (o facciamo per davvero funzionare il Comitato per la legislazione), oppure avrebbe ed ha, a nostro parere, molto più senso che di volta in volta vengano coinvolte le Commissioni permanenti competenti per materia. Non essendo quindi stato accolto l'emendamento che abbiamo proposto e per le osservazioni critiche che ha formulato il collega Zaccaria, non possiamo condividere un testo così come formulato nell'articolo 3, avendo già delle preoccupazioni a monte.

Queste preoccupazioni le abbiamo esternate ed abbiamo anche indicato un percorso per migliorare il testo che tuttavia non è stato accolto e, quindi, lo sforzo massimo che possiamo fare è astenerci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brigandì. Ne ha facoltà.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Pur condividendo lo spirito dell'intervento svolto dal collega Zaccaria che mi ha preceduto, avrei piacere di precisare che questo articolo non può che rivolgersi alla normativa secondaria che succede al momento legislativo. È evidente che non può dare una dirittura di politica legislativa a questa Camera perché non siamo in sede di legislatura Costituente.

Solo in quell'ambito avrebbe rilevanza un impegno della Camera per il futuro. La Camera è sovrana e quindi tutte le volte che legifera lo fa esattamente come la maggioranza della Camera ritiene. L'impegno successivo può essere preso solo in quella sede.

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervengo perché non vedo il presidente del Comitato per la legislazione ed è stato citato impropriamente il parere del Comitato stesso. Non sono più di tanto autorizzato a farlo, ma vorrei dire che non c'è stata nessuna valutazione critica del Comitato

sull'articolo 3. Non posso intervenire nel merito, ma almeno sia chiaro che il Comitato non ha criticato questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Vietti ha votato?... Onorevole Foti?... Onorevole Calderisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407

Votanti 391

Astenuti 16

Maggioranza 196

Hanno votato sì 391).

Prendo atto che i deputati Cazzola e Occhiuto hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

DONATO BRUNO, *presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ha sentito la richiesta che è stata avanzata dall'onorevole Quartiani?

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, sono dell'avviso che, accantonando l'esame dell'articolo 4, potremmo procedere nei nostri lavori. Se poi questa sera si dovesse concludere l'esame degli articoli, prima di passare al voto finale, potremmo riunirci per cinque minuti. Infatti, si tratta di un emendamento corposo, predisposto dal Governo, in particolare dal Ministero degli affari esteri, atteso che per quanto riguarda la semplificazione occorrerebbe reintrodurre tutta una serie di trattati che hanno tuttora una reale vigenza. Quindi, è necessario un controllo abbastanza serio, che gli uffici stanno effettuando in questo momento. Dunque, ritengo che possiamo procedere accantonando l'esame dell'articolo 4 e poi, se dovessimo entro questa sera concludere l'esame degli articoli, chiederei una sospensione per il tempo necessario per la riunione del Comitato dei diciotto.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, abbiamo posto due questioni. La prima attiene al modo con il quale quest'Assemblea sta lavorando, in particolare la maggioranza: anche il quarto ed il quinto voto hanno dato un esito per il quale la maggioranza è abbondantemente al di sotto del numero legale (anche considerati i venti figurativi). Non ne faccio una questione da portare al limite dello scontro tattico, per cui - come già avvenuto in momenti un po' più caldi della discussione in questo Parlamento - l'opposizione si debba vedere costretta anche ad abbandonare l'Aula. Non sto dicendo questo. Ne faccio una questione di etica comportamentale da parte dei colleghi della maggioranza.

Quindi, pensavo che, per garantire che il maggior numero di colleghi della maggioranza potesse partecipare ai lavori del Parlamento e della Camera dei deputati, si potesse dare il tempo (che ha chiesto il presidente Bruno, con una tempistica diversa da quella che avevo proposto io) alle

Commissioni, perché nel frattempo lavorassero sull'articolo 4, che riguarda la semplificazione e che - come ha ricordato il presidente Bruno - necessita di una certa elaborazione, da parte del Comitato dei diciotto e delle Commissioni:

Non ho nulla in contrario a prendere atto che il presidente Bruno preferisce lavorare questa sera. Tuttavia, non possiamo prevedere quale possa essere il tipo di discussione che si avvia e si apre sui restanti articoli, che - vorrei ricordare - arrivano fino all'articolo 72. Pertanto, è del tutto evidente che, presidente Bruno, questa sera non arriveremo probabilmente al voto finale e, quindi, non capisco perché non si possa prendere il tempo che lei prenderebbe eventualmente chiedendo al Presidente - perché così sarebbe - di anticipare i tempi di chiusura della nostra discussione e dei nostri lavori questa sera: potremmo già dare il tempo adesso alle Commissioni, e contemporaneamente ai deputati per raggiungere l'Aula, e continuare questa sera regolarmente con i tempi previsti in calendario.

Questa non è una vicenda di carattere politico. Preferirei utilizzare dei tempi che consentano a tutti i colleghi di partecipare ai nostri lavori e di garantire che la Commissione non faccia proposte ulteriori di accantonamenti, per cui noi si debba adesso saltabeccare all'articolo 5, poi magari troveremo qualche difficoltà nella discussione su qualche altro articolo e poi si debba prevedere qualche altra fermata dei nostri lavori. A questo punto, forse sarebbe meglio sospendere e riprendere alle 16 (o alle 16,30, se lei ritiene).

Signor Presidente, sarebbe utile se il presidente Bruno riuscisse a dirci di quanto tempo ha bisogno. Infatti, se le Commissioni avessero bisogno di due ore, è del tutto evidente che noi decideremmo adesso di iniziare alle 15 per finire alle 18,30. Signor Presidente, mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Credo che le motivazioni dell'onorevole Quartiani siano state chiarissime. Onorevole Bruno?

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, non voglio insistere, già ho detto qual è il tipo di difficoltà che il Ministero ha avuto nel produrre l'emendamento, visto che è presentato in zona Cesarini. In questo momento gli uffici stanno controllando l'elenco di tutti i trattati che eventualmente sono ritenuti abrogati in base ad una legge precedente. Per fare questo lavoro gli uffici necessitano di un certo lasso di tempo. Per quanto riguarda il Comitato dei nove, una volta che gli uffici hanno terminato, si tratta di una questione di cinque minuti, una volta che i colleghi hanno letto l'emendamento, perché poi si tratta di leggere esattamente quali sono i trattati che invece restano in vigore.

Quindi insisto nella mia richiesta di andare avanti con i nostri lavori: non ci sono altre richieste di accantonamento, questa è l'unica, dovuta al fatto che è stato preannunziato l'emendamento da parte del Governo, in particolare del Ministro degli affari esteri. Io andrei avanti, con l'espressione del parere sull'articolo 5 da parte dei relatori, e poi vediamo a che punto arriviamo e ci regoliamo strada facendo.

PRESIDENTE. Ad una chiarissima esposizione dell'onorevole Quartiani ha fatto seguito un'altrettanto chiara esposizione da parte del presidente Bruno, al quale mi permetto soltanto di fare osservare che l'onorevole Quartiani ha posto in modo estremamente corretto la questione relativa al fatto che le votazioni che si sono fin qui registrate si sono rese possibili unicamente in ragione del senso di responsabilità del gruppo del Partito Democratico, che ha garantito il numero legale. Quindi, credo che siano di tutta evidenza le rispettive ragioni.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo dire esattamente questo: ovviamente per votare bisogna avere i numeri.

PRESIDENTE. Credo che sia di tutta evidenza. Il presidente Bruno non ha mutato parere, quindi, a seguito della richiesta avanzata dal presidente della I Commissione, l'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti allo stesso riferiti è accantonato.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervenendo su questo emendamento dell'onorevole Amici (ce ne sono tre, provo ad illustrarli in maniera coordinata) sostanzialmente vorrei dire che siamo in presenza di una norma di contenuto tecnico, ma anche le norme di contenuto tecnico per un Parlamento, per un'Assemblea come questa, hanno importanza. Torno a dire che noi stiamo producendo molte norme e nel momento in cui, con l'articolo 4, che non abbiamo discusso ma che discuteremo, provvediamo ad una semplificazione del sistema ordinamentale attraverso un'abrogazione in blocco delle leggi, non ci rendiamo conto che quando abrogiamo le leggi «all'ingrosso» emerge una serie di problemi molto rilevanti.

Ad esempio stamattina, parlando del tema della sicurezza, si ripristina l'oltraggio a pubblico ufficiale e non ci si rende conto che con quelle abrogazioni in blocco era stata tolta una scriminante molto importante, e che è importante oggi ritrovare. Temo veramente che se noi non riflettiamo con cautela su questi argomenti commettiamo degli errori.

Devo dire - se mi permette, Presidente - all'onorevole Tassone, che è intervenuto parlando del Comitato per la legislazione, che forse, trascinato un po' dalla sua emozione, ha voluto confondere due cose che non sono confondibili: l'attività che il Comitato per la legislazione svolge da quando è stato istituito è quella di dare un contributo di alta qualità alla produzione normativa. Il problema è che le grida manzoniane del Comitato per la legislazione spesso non vengono recepite. Ma anche con riferimento a questo argomento (quindi, non all'articolo 3, su cui, come ho già detto, non c'era alcuna osservazione del Comitato) vorrei che l'onorevole Tassone in particolare ascoltasse quello che dice il Comitato per la legislazione.

All'articolo 5, comma, 1 lettera b, si modifica l'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 al fine di attribuire al Governo la funzione di emanare regolamenti per procedere al periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti (occorre fare attenzione, perché noi prevediamo dei testi unici dei regolamenti: non solo delle fonti primarie, ma anche dei regolamenti). Il Comitato rileva che

dovrebbe verificarsi l'opportunità di precisare che si tratta esclusivamente di testi compilativi - questo risulta dal titolo, ma non dal contenuto - anche al fine di evitare che l'azione di riordino normativo - lo ripeto: riordino normativo di fonti secondarie - produca una novazione di fonti subordinate di diversa tipologia (regolamenti del Governo, regolamenti ministeriali, regolamenti interministeriali). Mi rendo conto che non è il massimo del divertimento parlare di queste cose, ma quando vogliamo mettere ordine nella legislazione, quando vogliamo redigere un testo unico di natura compilativa, dobbiamo fare noi chiarezza, perché se non facciamo chiarezza su questi fondamentali il rischio è che, anziché semplificare, complichiamo.

Però la prego, onorevole Tassone - chiedo scusa, signor Presidente, se mi rivolgo direttamente a un collega -, non buttiamo via questo enorme lavoro che ha svolto il Comitato, perché è l'unico punto di riferimento per maggioranza e opposizione. Quindi, vi è anche un'esortazione al collega Tassone a voler considerare con maggior riguardo i nostri lavori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 5.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Traversa... onorevole Mariarosaria Rossi... hanno votato tutti? Onorevole Capitanio Santolini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418

Votanti 415

Astenuti 3

Maggioranza 208

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 225).

Prendo atto che i deputati Tenaglia e Zaccaria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Abrignani e Berruti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Margiotta ha segnalato che non è riuscito a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 5.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cicchitto... onorevole Margiotta, ha votato? Onorevole Traversa, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423

Votanti 420

Astenuti 3

Maggioranza 211

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 227).

Prendo atto che il deputato Berruti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Coscia ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 5.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423

Votanti 420

Astenuti 3

Maggioranza 211

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 227).

Prendo atto che il deputato Margiotta ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto e che la deputata Coscia ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi... onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422

Votanti 419

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 227).

Prendo atto che i deputati Razzi e Cesario hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 5.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Razzi... onorevole Cesario...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420

Votanti 418

Astenuti 2

Maggioranza 210

*Hanno votato sì 195
Hanno votato no 223).*

Prendo atto che il deputato Vincenzo Antonio Fontana ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moffa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 417

Votanti 398

Astenuti 19

Maggioranza 200

Hanno votato sì 397

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Caldoro, Berruti, Duilio, Coscia, Piffari, Vincenzo Antonio Fontana, Simeoni e Scandroglio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, vorrei motivare l'astensione del nostro gruppo sull'articolo 7, che riguarda un principio ovviamente accolto e condiviso universalmente, ovvero quello della certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi. Vorrei far notare, tuttavia, ai colleghi che votano convinti questo articolo che vi sono alcune incongruenze che rendono non pienamente accettabili le norme proposte dal Governo e approvate dal Senato.

Il primo punto è che vi è un diritto al risarcimento del danno procurato da un ritardo dei tempi del procedimento; tuttavia, non viene apprestata alcuna risorsa finanziaria come conseguenza di questa innovazione, ovvero non vi saranno i soldi per risarcire i danni ai cittadini danneggiati dal ritardo dell'amministrazione. Sorge allora il dubbio che questo danno non sarà pagato dalle amministrazioni, ma vi sarà una rivalsa di queste ultime sui dirigenti e sui dipendenti responsabili del ritardo. Oltre a determinare delle conseguenze a carico dei singoli funzionari, che spesso non sono soggettivamente responsabili dei disservizi derivanti da carenze organizzative, questa norma genererà un effetto di dissuasione dell'efficienza. I funzionari, infatti, per tutelarsi da questa evenienza (che è implicita nella legge) non faranno che cercare pretesti per sospendere i tempi del procedimento e vanificare, quindi, questo diritto dei cittadini che la legge fa finta di realizzare. L'altro punto che ritengo non accettabile è che la certezza dei tempi e il fatto che non vi possano essere procedimenti di durata superiore a centottanta giorni valgono salvo che per i procedimenti relativi all'immigrazione. Signor Presidente, quando si tratta di procedimenti amministrativi fondati su norme di legge, credo che tutti debbano avere gli stessi diritti nei confronti dell'amministrazione, anche gli immigrati. Soprattutto, noto che ciò è in palese contraddizione con la norma che prevede l'istituzione di una tassa per il permesso di soggiorno. Questo principio, che in linea teorica è

accettabile a fronte di un servizio che l'amministrazione rende, diventa intollerabile se questo servizio è inefficiente e non garantisce all'immigrato il rispetto dei suoi diritti. Quindi, per queste motivazioni, riteniamo che il principio sia giusto, ma il modo di applicarlo profondamente sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, condivido le osservazioni della collega Lanzillotta. In effetti, da un lato dobbiamo esprimere una posizione favorevole all'attenzione che è stata posta con queste norme ai temi del procedimento amministrativo; troppo spesso si confonde l'amministrazione con la politica e si trascurano gli elementi che, invece, devono presiedere ad un ordinato procedimento decisionale nell'interesse sia dell'efficienza e della rapidità delle decisioni, sia della trasparenza e delle possibilità di partecipazione ai procedimenti amministrativi. Questa nuova - o ritrovata - attenzione per i temi del procedimento amministrativo e del procedimento decisionale e, dunque, per una pubblica amministrazione che non è vista solo come un fastidio, ma anche come una risorsa necessaria per le politiche pubbliche, è senz'altro positiva. Tuttavia, i rilievi svolti dalla collega Lanzillotta sono condivisibili. È veramente incomprensibile l'eccezione fatta sui termini procedurali in materia di immigrazione. Devo anche dire, però, che il tentativo di far pagare, addossando le responsabilità ai dirigenti e ai funzionari nel caso di ritardo, trova un limite nella possibilità di trovare *escamotage* come la sospensione e, quindi, attraverso la reiterazione e le integrazioni documentali. Si dovrebbe sapientemente usare l'istituto del silenzio-assenso, oltre un certo termine, e si deve anche notare che il termine stabilito per le amministrazioni statali è invece affidato alla disponibilità regolamentare degli enti locali, che stabiliscono il termine finale entro cui concludere i procedimenti. In altre parole, molto spesso noi ce la prendiamo con lo Stato a proposito dei ritardi amministrativi e burocratici, ma questa materia resta completamente nella disponibilità dei comuni, in modo particolare, e delle amministrazioni locali che autodecidono, sostanzialmente, i termini di conclusione dei procedimenti. Forse ci vorrebbe più coraggio, tornando ad una norma di principio che sia imposta - sia pur come termine massimo - anche alle amministrazioni locali. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Margiotta?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 412*

Votanti 224

Astenuti 188

Maggioranza 113

Hanno votato sì 224).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Avverto che l'articolo 8 non verrà posto in votazione, in quanto l'unica modifica prevista è di mero rinvio interno ad un articolo che ha mutato numerazione a seguito delle modifiche introdotte dal Senato. In tal senso sono i precedenti.

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Borghesi 9.1 e 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Borghesi 9.1 formulato dal relatore.

RENATO CAMBURSANO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, non accogliamo l'invito al ritiro per una ragione semplice: noi riteniamo che la proposta di soppressione di questo capoverso, il quale dispone che alla Conferenza dei servizi siano presenti obbligatoriamente i soggetti proponenti il progetto - tra l'altro, con l'emendamento successivo tale obbligo viene esteso anche ai concessionari -, espressa dal Governo e dalla maggioranza, non abbia molto senso, o meglio: la riteniamo assolutamente inopportuna.

La Conferenza di servizi, come è noto, nasce come uno strumento riservato alle pubbliche amministrazioni per l'esame dei progetti e il coinvolgimento dei vari interessi pubblici, al fine di acquisire intese che siano, con assenso o dissenso, tali da avere la maggioranza nella valutazione delle proposte, ma non il coinvolgimento, anche se senza diritto di voto, dei proponenti il progetto e dei concessionari. La loro presenza, anche se involontariamente, potrebbe condizionare psicologicamente i pubblici amministratori, che dovrebbero rappresentare gli interessi di tutti e non soltanto quelli di una parte. Ecco perché proponiamo questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, credo di comprendere le motivazioni esposte dal collega Cambursano, ma francamente di non condividerle. Non credo che le amministrazioni debbano avere paura del confronto paritario nell'esame di progetti complessi. Le Conferenze di servizi sono uno strumento molto importante per l'efficienza e la snellezza dell'azione amministrativa, per evitare insomma che le pratiche viaggino attraverso uffici competenti diversi, che devono pronunciarsi sul medesimo oggetto, riunendo intorno ad un tavolo i funzionari titolari dei diversi interessi pubblici. In questa Conferenza di servizi è opportuno che partecipi il soggetto proponente, senza diritto di voto ovviamente, perché la Conferenza di servizi che ha contenuto amministrativo, cioè che consiste prevalentemente in una valutazione di un progetto sotto diversi aspetti (ambientale, tecnico, sismico, nel caso di costruzione, archeologico e sanitario), deve potersi esprimere non in solitudine, non con una pubblica amministrazione solitaria, che poi eserciterebbe un potere autoritativo nei confronti dei proponenti, ma proprio in un dialogo tale da confrontare soluzioni, correzioni e

indicazioni. Non bisogna agire, insomma, solo con la matita rossa e blu della bocciatura, del sì o del no, ma con quella dell'indicazione, della modifica e del dialogo. Una pubblica amministrazione matura non ha paura di questo confronto e il dialogo con il privato, naturalmente senza diritto di voto dal punto di vista dell'esito della Conferenza di servizi, è sicuramente uno strumento utile. Pertanto, annuncio un voto contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 406

Astenuti 4

Maggioranza 204

Hanno votato sì 168

Hanno votato no 238).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che i deputati Razzi, Scilipoti, Portas e Binetti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i deputati Dionisi, Galletti e Simeoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Borghesi 9.2 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 9.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti, non funziona?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 412

Votanti 409

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 16

Hanno votato no 393).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Pagano, Simeoni e Cesario hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Margiotto ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, svolgo una breve dichiarazione di voto. Noi voteremo contro questo articolo, non per quanto viene espresso nell'insieme, ma per il mancato accoglimento dei nostri due emendamenti.

Al collega Mantini che ci ricordava, mi ricordava, il funzionamento della Conferenza dei servizi, rammento che ho fatto anche l'amministratore pubblico, prima come sindaco e poi in provincia, quindi ho partecipato a più Conferenze dei servizi e ne conosco il funzionamento. Tra l'altro, so anche che sia i progettisti sia i concessionari possono, da parte della pubblica amministrazione, essere confortati nella presentazione del progetto gli uni, e nell'esecuzione, nell'esecutività dei progetti medesimi gli altri in tempi antecedenti al pronunciamento definitivo dell'assenso o del dissenso da parte della Conferenza dei servizi. Ritengo pertanto corretto che sia la mano pubblica, il pubblico amministratore, nei vari e diversi livelli, l'unico titolato al pronunciamento definitivo. Quindi, per questa ragione, il gruppo dell'Italia dei Valori esprime voto contrario sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 239

Astenuti 171

Maggioranza 120

Hanno votato sì 223

Hanno votato no 16).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che il deputato Galletti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti e Paladini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Lo Monte 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

BRUNO CESARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO CESARIO. Signor Presidente, è la terza volta che l'apparecchio non funziona, quindi sto provando a votare e non ci riesco. Sono venuti anche i tecnici che sono vicini a me. Vorrei avvisare che sto votando e non ho la possibilità di esprimere il mio diritto di voto.

PRESIDENTE. Pregherei i resocontisti di prendere atto della votazione espressa dall'onorevole Cesario, anche se non tecnicamente registrata, e gli uffici di disattivare temporaneamente l'apparecchio dell'onorevole Cesario onde consentirgli di votare col vecchio sistema in via eccezionale, in attesa di verificarne il funzionamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 11.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Cesario ha votato questa volta? Onorevole Luciano Rossi, ha votato? Onorevole Mura? No, non abbiamo fretta; tenga il dito però... Aspettiamo fiduciosi. Perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426

Votanti 229

Astenuti 197

Maggioranza 115

Hanno votato sì 5

Hanno votato no 224).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Buonanno, è riuscito? Sì, ha votato. Perfetto. Onorevole Razzi? A posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426

Votanti 231

Astenuti 195

Maggioranza 116

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 1).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Lehner ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, prego i colleghi di un momento di attenzione. L'articolo in esame, come spesso capita nella nostra maniera di varare le leggi, c'entro poco con il provvedimento che stiamo approvando. In realtà, si tratta di un articolo che prevede la riapertura ampissima di una delega a legiferare in campo ambientale, delega che è stata utilizzata sia dal Governo di centrodestra che dal Governo di centrosinistra nelle due passate legislature. Tale apertura è fatta in maniera tale da non essere stata discussa nella Commissione di merito, che ha formulato in materia una condizione che è stata ignorata - lo dico al presidente Bruno - nelle Commissioni competenti per il provvedimento al nostro esame, ma che però merita di essere presa in considerazione.

È accaduto che nella legislatura che va dal 2001 al 2006 - e poi in quella che va dal 2006 al 2008 - il Governo ha avuto a disposizione una delega a cambiare praticamente tutte le norme ambientali, con almeno però un meccanismo di copertura il quale prevedeva che tale cambiamento avvenisse attraverso un doppio parere della Commissione competente nel merito.

Adesso questa delega viene riproposta indebolendo ulteriormente il ruolo del Parlamento. Non è una questione solo formale, lo dico per chi ci ascolta: la delega - così com'è stata esercitata sia dal centrodestra, sia dal centrosinistra - se non fosse stata verificata e spesso modificata e migliorata dalle Commissioni parlamentari, avrebbe prodotto delle pessime leggi.

Ricordo bene il lavoro svolto nella legislatura 2001-2006 anche dal collega Foti, che allora era relatore, che migliorò un testo che proveniva dal Ministero dell'ambiente e che conteneva molti punti deboli, perché è chiaro che, quando le leggi vengono fatte con poca trasparenza senza avere un confronto adeguato e senza riuscire ad interfacciarsi in maniera chiara con gli interessi e con le istituzioni coinvolti, si rischia di produrre degli errori.

Analogamente è accaduto nel caso del Governo di centrosinistra: le ipotesi dei decreti che erano state formulate, se non fossero state verificate e migliorate attraverso il passaggio nelle Commissioni, avrebbero prodotto disastri dal punto di vista della politica dell'ambiente, delle imprese e dell'economia.

L'insieme degli emendamenti che abbiamo presentato - e che fanno riferimento ad un parere che, ripeto, era stato votato all'unanimità dalla Commissione - chiedono *in primis* di sopprimere (perlomeno dal testo al nostro esame) questa delega: si affronti il problema in maniera seria ed autonoma, e venga permesso alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera di ragionare seriamente in materia e di mettere voce su questo argomento.

Vi sono poi una serie di passaggi correttivi che, come minimo, propongono di ripristinare la delega così com'era prima, nel senso che venga stabilito un doppio passaggio (un primo passaggio in Commissione, il Governo che risponde alle prescrizioni della Commissione, la Commissione infine che esprime di nuovo un parere).

Se non cambierà nulla nella formulazione attuale della delega, praticamente il Governo avrà carta bianca per cambiare qualsiasi cosa. Ma il problema non è tanto che il Governo adesso ha un segno diverso rispetto a quello dell'attuale opposizione, perché siamo stati contrari - ripeto - anche quando governavamo noi.

Soprattutto, in tal modo si adotteranno delle pessime leggi, perché leggi su materie così complesse ed estese (che coinvolgono praticamente tutte le materie di competenza ambientale, dall'acqua all'aria, ai rifiuti, ai parchi) che non passano per il Parlamento, rendono inutili le Commissioni parlamentari - e credo che i vertici, ma anche i colleghi, della VIII Commissione potranno permettersi lunghe vacanze, se questa delega passa - e non garantiscono buone leggi al Paese in tutti i suoi aspetti (istituzioni, cittadini, imprese).

Per queste ragioni, invito a prendere in seria considerazione gli emendamenti, a cominciare dall'emendamento soppressivo che - ripeto - non viene formulato ritualmente, ma è presentato perché riteniamo che questa discussione o viene svolta seriamente in Parlamento, oppure a farla entrare casualmente dalla finestra in un provvedimento che non parla della materia si rischia di produrre un pessimo servizio per il Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Lanzillotta 20.1 è stato ritirato dal presentatore. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono un parere contrario, previo invito al ritiro, su quasi tutte le proposte emendative salvo che sull'emendamento Guido Dussin 12.6, a condizione che venga riformulato nel modo seguente: dopo le parole: *al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole*, sostituire le parole: di cui alla presente legge, con le seguenti: di cui al presente articolo.

Nel periodo successivo, ovvero «al fine della verifica dell'attuazione del principio di cui», «sostituire la parola: "al" con le seguenti: all'articolo 1».

Ed ancora, nella parte conseguenziale, dopo le parole: «nel rispetto dei principi e criteri direttivi» sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «di cui al presente articolo». Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti Mariani 12.9 e Guido Dussin 12.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, anche per quanto riguarda le proposte di riformulazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Mariani 12.1 e Piffari 12.1 formulato dal relatore.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, riprendo alcune delle considerazioni che faceva il collega Realacci in merito alla complessità di questo Codice ambientale, che - lo ricordo - fu ampiamente criticato nel 2006 dalle forze del centrosinistra e anche dalle regioni, perché presentava già numerose lacune sia nella parte relativa ai rifiuti, sia nelle parti relative alle bonifiche, alla gestione del ciclo delle acque e in materia di tutela dell'aria.

In ogni caso, l'articolo 1, comma 6, della legge delega prevedeva che entro due anni vi fosse la possibilità di presentare dei decreti correttivi. Così è stato fatto. Ne sono stati presentati due, di cui l'ultimo è sicuramente il più importante, ma poi - e il fatto ha destato ovviamente numerose discussioni anche nel merito - in forma assolutamente biasimabile questo Governo, attraverso una serie di provvedimenti d'urgenza, ha apportato moltissime modifiche di varia natura allo stesso Codice ambientale.

Facendo un attento monitoraggio dell'applicazione dei decreti attuativi ci si rende conto che sono oltre ottanta i vari decreti ministeriali che sono incompleti o non sono stati emanati. Ricordo inoltre che riguardo alla cattiva applicazione del Codice risulta anche che, rispetto alle cento e oltre infrazioni comunitarie, il 50 per cento di queste infrazioni riguardano la materia ambientale. Insomma si tratta di una situazione preoccupante che è sicuramente da rivedere.

Noi su questo avevamo mostrato un'ampia disponibilità in Commissione a rivedere tutto il percorso che ha portato alla stesura del Codice ambientale. Veniva ricordato prima che sia il Ministro Matteoli sia il Ministro Pecoraro Scanio hanno sempre tenuto - vorrei dire quasi in maniera scientifica - fuori il Parlamento rispetto alla costruzione del Codice stesso. Ci si è sempre rivolti a delle fantomatiche commissioni per mascherare in realtà una situazione per cui *lobby* potenti, sotto dettatura, facevano lavorare i dirigenti per arrivare a definire i vari articoli del Codice stesso. Il Ministro, come già fatto in altri provvedimenti (la riorganizzazione delle Agenzie nazionali, la riorganizzazione dei distretti idrografici, la materia del danno ambientale, il tema delle bonifiche) non ha espresso un parere, per così dire, positivo rispetto a eventuali suggerimenti che possono arrivare dalle Commissioni competenti. L'ampia delega che deriverebbe da questo provvedimento andrebbe probabilmente rivista anche alla luce delle nuove priorità emerse negli ultimi anni.

Ricordo il tema dei cambiamenti climatici e il rapporto con i temi energetici che solo parzialmente si ritrovano nella delega.

Insomma, non è chiaro qual è l'indirizzo di politica ambientale che il Governo vuole perseguire. Si dice tutto e il contrario di tutto. Da un lato, si propone la semplificazione delle procedure autorizzative e poi, dall'altro lato, sottolineando l'importanza dei controlli, si smantellano completamente le Agenzie proposte ai controlli stessi. Ricordo la situazione dell'Agenzia ambientale, inchiodata e ferma a quello che ci è stato proposto sei mesi fa. Continuiamo a firmare Protocolli internazionali (anche recentemente al G8) facendo dichiarazioni nel merito riguardo al tema della lotta ai cambiamenti climatici, e poi si frenano gli incentivi con ogni mezzo.

Ricordo che non è ancora stato adottato il modulo dell'Agenzia delle entrate per la richiesta della detrazione fiscale del 55 per cento. Si dichiara che si vuole risanare l'ambiente, ma poi si scopre che i 3.000 miliardi circa dedicati alle bonifiche dei siti di interesse nazionale non ci sono e che vengono destinati ad altre situazioni.

Insomma, credo sia il caso che, prima di proporci un'ulteriore delega, vi chiariate le idee e che il Governo si chiarisca le idee; in questo modo credo ci si potrà confrontare anche sul codice ambientale, evitando piccole furbizie e dichiarazioni vacue. Questo è il motivo per cui chiediamo la soppressione dell'articolo 12 *in toto* (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 15,45*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, anche l'Italia dei Valori, così come il gruppo del Partito Democratico, ha proposto un emendamento soppressivo dell'articolo 12. Credo che faremmo un cattivo servizio al Paese conferendo una delega in bianco in materia ambientale - perché di questo si tratta, almeno così come prevede il testo al nostro esame -, visto quanto sta avvenendo in questo Paese. Lo dico poiché ho memoria, come ricordava già il collega Realacci, a prescindere dai colori politici del Governo del Paese; infatti, abbiamo verificato anche delle deleghe precedenti: se non vengono in qualche modo ridotte all'acquisizione di pareri, come prevediamo poi in successivi emendamenti, le deleghe in bianco non fanno che produrre testi che sono in perfetta contraddizione con le indicazioni che ci pervengono dall'Europa o dagli impegni internazionali che, almeno a parole, abbiamo assunto. Ecco perché siamo disponibili a confrontarci su questa materia delicata, ma con la nostra proposta emendativa vogliamo espungerla da questo contesto, essendo quello in esame un provvedimento in cui vi è di tutto e di più e il contrario del tutto.

Siamo disponibili a confrontarci: presentate una proposta seria e più articolata, e non invece ciò che prevede il testo in esame. Noi ovviamente siamo favorevoli alla proposta emendativa in esame, così come siamo disponibili, avendo acquisito in questo momento un parere favorevole da parte della relatrice e del Governo, a migliorarlo e, qualora non venisse accettato questo nostro emendamento, almeno a modificarne il testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, concordo sul rilievo che hanno avanzato diversi colleghi sull'utilità anche di un riordino e di un aggiornamento, sempre necessario in materia ambientale, anche per alcuni errori commessi in passato. Tuttavia, obiettivamente bisogna dire che una legge delega senza principi e criteri direttivi è pur sempre una norma di delega incostituzionale.

Qui inoltre si fa ricorso ad un modello che francamente non vorremmo si consolidasse, cioè l'idea che ci si debba riferire ai principi di delega della delega precedente, una sorta di scivolamento, di reiterazione, di rinvio ai precedenti. Il comma 1 ci dice appunto che i decreti legislativi che dovrebbero essere emanati dal Governo in una materia amplissima, non precisata nei suoi contenuti,

dovrebbero muoversi nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi stabiliti dalla legge delega precedente.

Questo è un metodo legislativo assolutamente inaccettabile e, dunque, sul piano del principio, esprimeremo un voto contrario. Forse sarebbe stato meglio - come avremo modo di discutere a proposito dell'emendamento Mariani 12.3 - indirizzare la delega al Governo alla specifica attuazione dei principi contenuti, ad esempio, nel testo legislativo del 2006. Insomma, come è facilissimo rilevare, siamo in presenza di una legge delega completamente priva di principi e criteri direttivi e, pertanto, contraria alla Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mariani 12.1 e Piffari 12.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cicchitto, onorevole Ruben.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419

Votanti 416

Astenuti 3

Maggioranza 209

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 216).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che i deputati Castiello e Scalera hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Compagnon ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Mariani 12.3. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, è stato già ricordato molto bene dai colleghi Realacci e Bratti quanto il Partito Democratico sia contrario all'esercizio ulteriore, da parte del Governo, di una delega che risale addirittura al 2004. Si è andati avanti per successive modifiche su temi tanto delicati, tanto importanti e tanto cruciali per la vita del Paese sempre esercitando una delega, sino alla scorsa legislatura, e attraverso il cosiddetto parere rinforzato, per mezzo del quale l'VIII Commissione poté, almeno, correggere una serie di errori che, qualche volta per sciatteria e qualche volta per altro tipo di dimenticanza, pure contraddistinguevano le deleghe che i diversi Governi esercitavano.

Noi pensiamo che su materie come la tutela delle acque, la lotta agli inquinamenti, le bonifiche, i parchi, la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti - tutte questioni di cruciale importanza per il nostro Paese - ben altro coinvolgimento dovrebbe avere il Parlamento, ben altra possibilità di lavorare e di legiferare. Ecco perché abbiamo chiesto, in prima istanza, la soppressione della delega; con questa seconda proposta emendativa, chiediamo almeno che essa sia limitata alla necessità di adeguare la normativa al quadro comunitario.

Peraltro, esperienze di questa legislatura - mi rivolgo al presidente Alessandri - mostrano quanto operare solo attraverso i pareri delle Commissioni sia, a volte, frustrante. Ci è capitato persino che pareri unanimemente licenziati dalla Commissione, con condizioni precisissime, oltre che con

osservazioni - penso, ad esempio, a un recente lavoro svolto a proposito dei consorzi cobat sulle batterie esauste - non solo siano stati disattesi, ma addirittura che vi sia stato un pronunciamento da parte del Governo che, attraverso decreti legislativi, andava in senso esattamente contrario rispetto alla posizione assunta dalla Commissione.

Ecco perché preferiremmo che non si procedesse attraverso la delega, specialmente se si tratta di una delega così ampia, esercitata a volte in modo eccessivo e incondizionato. Questo secondo emendamento, nel quale chiediamo di restringere l'esercizio della delega alla necessità di adeguamento al quadro comunitario normativo, ci pare senz'altro ragionevole da questo punto di vista e mi aspetterei un voto favorevole anche dalla maggioranza, certamente da parte dei colleghi componenti della Commissione ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 12.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi, Onorevole Lehner...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424

Votanti 420

Astenuti 4

Maggioranza 211

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 223).

Prendo atto che i deputati Pugliese e Scalera hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Calero Ciman ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Compagnon ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lo Monte 12.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 12.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400

Votanti 395

Astenuti 5

Maggioranza 198

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 209).

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che i deputati Ciccanti, Verini, De Pasquale, Farinone, Codurelli e Ciriello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Compagnon ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lo Monte 12.5 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 12.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cicchitto... Onorevole Mura, sta riuscendo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422

Votanti 421

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 223).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che non è riuscito a votare, che il deputato Mario Pepe (PD) ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Compagnon ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Marinello ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guido Dussin 12.6. Onorevole Dussin, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

GUIDO DUSSIN. No, signor Presidente e annuncio il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento 12.6.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, accetta la riformulazione dell'emendamento Guido Dussin 12.6, fatto proprio dal suo gruppo?

ROBERTO GIACHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Guido Dussin 12.6, risulteranno preclusi gli emendamenti Mariani 12.7 e Borghesi 12.8.

SALVATORE MARGIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, chiedo un chiarimento: l'emendamento Mariani 12.7 sarebbe precluso dalla riformulazione dell'emendamento 12.6? Capisco che nel momento in cui venisse ritirato l'emendamento 12.6, rimarrebbe in piedi l'emendamento Mariani 12.7, per noi più convincente. Pertanto...

PRESIDENTE. Onorevole Margiotta, l'emendamento 12.6 è stato fatto proprio dall'onorevole Giachetti in nome del suo gruppo...

SALVATORE MARGIOTTA. Quindi, l'emendamento Mariani 12.7 rimane? Signor Presidente, lei ha detto che l'emendamento Mariani 12.7 sarebbe precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Margiotta, l'eventuale approvazione dell'emendamento Guido Dussin 12.6 precluderebbe gli emendamenti Mariani 12.7 e Borghesi 12.8.

SALVATORE MARGIOTTA. Appunto!

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dalla Commissione: noi accettiamo la riformulazione della Commissione. Questo significa, perché non credo che si possa dare un giudizio diverso su un emendamento a seconda del primo firmatario, che avendo noi fatto proprio l'emendamento e avendo accettato la riformulazione della Commissione, rimane un parere favorevole delle Commissioni e del Governo. Saremmo altrimenti di fronte a un caso straordinario in cui lo stesso emendamento riceve un trattamento diverso. Pertanto, facciamo nostro l'emendamento in questione, accettiamo la riformulazione da parte delle Commissioni e chiediamo che l'emendamento sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Era già stato fatto. Se l'onorevole Margiotta intendesse intervenire su questo punto, avrebbe un minuto...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 12.6 nel testo riformulato, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo Partito Democratico, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi? Onorevole Buttiglione ha qualche problema? È riuscito a votare. Onorevoli colleghi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 432

Votanti 431

Astenuti 1

Maggioranza 216

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 218

Prendo atto che il deputato Trappolino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole, che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Compagnon ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei solo fare una brevissima considerazione in merito ai buoni propositi con i quali dalla maggioranza ci viene spesso chiesto di misurarci e rapportarci.

Oggi è accaduta in Aula una cosa davvero singolare, che dimostra quale sia la reale volontà da parte della maggioranza di collaborare con l'opposizione. Il gruppo Lega Nord Padania ha presentato un emendamento sul quale i relatori delle Commissioni hanno espresso parere favorevole previa riformulazione. Si tratta di un testo voluto dalle Commissioni e sul quale anche il Governo ha espresso parere favorevole.

La maggioranza, che ovviamente avrebbe votato a favore sull'emendamento della Lega, poiché lo stesso testo, la stessa materia, gli stessi contenuti sono stati fatti propri dall'opposizione, ha espresso in blocco un voto contrario facendo respingere l'emendamento.

Questa è la dimostrazione più plastica del modo attraverso il quale si crede e si intende un rapporto costruttivo qui dentro: basta semplicemente che una questione venga caldeggiata dall'opposizione, nonostante sia stata originariamente presentata dalla maggioranza e l'atteggiamento è quello che è. Esattamente quello che è successo in un principio di dissociazione, mentale prima che politica, la scorsa settimana quando il Governo ha espresso parere favorevole su alcune parti della mozione Franceschini presentata in Aula e dai banchi del Governo alcuni membri del Governo stesso hanno espresso voto contrario. Questa è la dimostrazione di come pensate di giudicare e di mantenere rapporti con l'opposizione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, oltre ad associarmi a quanto appena detto dal segretario del gruppo, delegato d'Aula, Giachetti vorrei far notare che quello dei sottosegretari che ha sempre un salotto aperto - e lo ha tuttora, mentre lei ed io parliamo, come se fosse in un caffè - ha votato contro, mentre il resto del Governo ha votato a favore.

Quindi, si è verificata una spaccatura del Governo di cui avremmo dovremmo avere ragione. Qualcuno dovrebbe spiegarcelo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*!

PRESIDENTE. Ricordo che non essendo stato approvato l'emendamento Guido Dussin 12.6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo Partito Democratico, non sono ovviamente preclusi i successivi emendamenti Mariani 12.7 e Borghesi 12.8

Passiamo all'emendamento Mariani 12.7. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, l'onorevole Giachetti prima ha puntualizzato la stranezza del risultato del voto sull'emendamento precedente. In questo caso troviamo la riproposizione del nostro emendamento che non fa altro che riprendere una condizione espressa dalla Commissione ambiente all'unanimità su proposta del medesimo relatore, secondo cui, visto che il Governo deve esercitare questa delega, chiediamo almeno che le Commissioni possano

esprimere un parere rafforzato.

L'intera Commissione ambiente si era espressa favorevolmente su questa condizione e il nostro emendamento non fa altro che riprodurre la volontà dell'intera Commissione.

Il Governo aveva espresso parere favorevole sul precedente emendamento, esattamente sulla parte che a noi interessa, ossia sulla necessità che ci sia un parere rafforzato, quindi un doppio passaggio nelle Commissioni in modo che queste ultime possano esprimersi una seconda volta dopo aver potuto valutare nel merito il lavoro fatto dal Governo sulle previsioni del primo parere. Tutto questo è assolutamente ragionevole, rafforza il ruolo del Parlamento ed aveva trovato in precedenza persino il favore del Governo.

Veramente non vediamo come sia possibile respingere anche questa nuova proposta emendativa tesa soltanto ed unicamente a lavorare per il bene nostro Paese in settori così fondamentali per lo stesso quali quelli ambientali.

Per questo chiediamo che, correggendo il voto sbagliato dato sul precedente emendamento, questa volta l'Assemblea si esprima in maniera favorevole.

LUDOVICO VICO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, vorrei rivolgerle l'invito a richiamare il sottosegretario Crimi, che da quando è venuto continua a parlare in quest'Aula con altri colleghi di tutt'altro e, come ella potrà verificare, continua a non seguire assolutamente nulla del dibattito. La invito a intervenire con la solerzia e la rigorosità che le appartiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà per un minuto.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo solo per comunicarle che andrò a fare due passi e che non parteciperò ai prossimi voti. Essere presi in giro va bene, ma così mi sembra troppo! Affermo ciò in riferimento al voto sull'emendamento precedente. Il mio gruppo faccia quello che crede, ma io vado a prendere una boccata d'aria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, non vorrei aggiungermi al collega Santagata e andare, io stesso, a prendere un po' di aria nel cortile, magari con altri colleghi. Stiamo parlando, nel merito, di una questione che riguarda la procedura sull'espressione di un parere con cui il Governo giunge, con una delega sulle questioni ambientali, a prefigurare un'ampia delega con cui esprimere un vasto potere legislativo. Occorre semplicemente tener conto che sull'emendamento precedente, che era stato riformulato, il Governo e i relatori avevano espresso parere favorevole. Questo emendamento a seguire contiene una parte sola dell'emendamento precedente, che è stato respinto ma su cui c'era il parere favorevole del Governo e delle Commissioni. Pertanto, chiedo al Governo e ai relatori di rivedere il proprio parere in quanto, evidentemente, non si capisce per quale motivo si debba esprimere un parere contrario a una parte dell'emendamento già contenuta nella proposta emendativa precedente su cui il relatore e il Governo avevano espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, era mia intenzione, per una chiarezza maggiore a favore dell'Assemblea, invitare di nuovo il relatore e il Governo a esprimere il parere sugli emendamenti Mariani 12.7 e Borghesi 12.8 considerando, peraltro, che l'approvazione dell'emendamento Mariani 12.7 precluderebbe l'emendamento Borghesi 12.8.

Prego onorevole Bernini Bovicelli.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni rimane contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si esprime, ovviamente, nello stesso senso della relatrice per la I Commissione.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, invidio il collega Vegas, che capisce il senso di quanto affermato dalla relatrice per la I Commissione. Noi, francamente, non lo abbiamo capito. Esattamente come era accaduto per l'emendamento precedente e, possibilmente, anche per fugare l'idea che i relatori e il Governo si adoperino, come dire, per aggiustare i testi della maggioranza affinché siano approvati e magari non fanno lo stesso nei confronti di quelli dell'opposizione (è utile ricordare che l'opposizione, con decine di voti, ha garantito il numero legale in quest'Aula, quando la maggioranza era a spasso, insieme al collega Santagata), vorrei semplicemente chiedere al relatore se, eventualmente, vi siano i margini per una riformulazione proprio come era avvenuto per l'emendamento precedente (si trattava di un emendamento praticamente identico), affinché l'Assemblea possa esprimersi su questa questione e su questo emendamento possibilmente dopo una riformulazione delle Commissioni esattamente come le Commissioni avevano fatto, un istante fa, con l'emendamento, guarda caso, della Lega.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, mi scuso di non essere stata più chiara nella nuova espressione del parere contrario.

La differenza tra l'emendamento sul quale avevamo reso parere favorevole e gli emendamenti Mariani 12.7 e Borghesi 12.8 sta nell'ultimo periodo previsto da questi ultimi, che comportano la decadenza dall'esercizio della delega legislativa, nonché da una diversa modalità di articolazione del testo che fa la differenza rispetto all'emendamento Guido Dussin 12.6, su cui i relatori e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Soprattutto l'elemento caratterizzante, lo devo dire, della decadenza dall'esercizio della delega intride di sé tutte le proposte emendative - di questo abbiamo già parlato in precedenza - sia l'emendamento Mariani 12.7, sia l'emendamento Borghesi 12.8.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, prenderò meno di un minuto, ma vorrei capire dalla relatrice per la I Commissione, se viene tolto il passaggio sul ritiro della delega, in base a quanto lei ha detto e in coerenza con il parere precedentemente formulato, se sia corretto desumere che il parere delle Commissioni diventerebbe favorevole. Perché, se questa è la richiesta, noi siamo d'accordo nel togliere il passaggio sulla decadenza della delega.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, intervengo per confermare il parere contrario (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che il parere sia chiaro a questo punto.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 12.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 402*

Votanti 401

Astenuti 1

Maggioranza 201

Hanno votato sì 170

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Portas, Mazzearella, Mattesini e Codurelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Porcu ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 12.8.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, circa un'ora fa avevo chiesto, a nome del mio gruppo, di procedere ad una sospensione per consentire alle Commissioni e al Comitato dei diciotto di affrontare le questioni ancora aperte tra le quali quelle di cui il presidente Bruno ci aveva accennato ed aveva menzionato.

Credo che ci troviamo al seguente punto della non-discussione. Infatti, si è determinata una situazione nella quale la maggioranza non era in grado di garantire il numero legale, abbiamo proceduto alla votazione, abbiamo cercato di entrare e di stare sul merito della discussione del provvedimento, siamo intervenuti in quest'ultima fase su un passaggio abbastanza delicato che riguarda una delega al Governo assai ampia sulle questioni ambientali che il provvedimento reca all'interno dell'articolo 12, abbiamo votato su un emendamento proposto da un gruppo della maggioranza e riformulato dal relatore con il parere favorevole del Governo ed abbiamo ottenuto in cambio un atteggiamento di totale contrarietà senza che si comprendesse quale fosse il motivo per cui i membri del Governo e la maggioranza votassero contro un loro emendamento riformulato e fatto proprio dall'opposizione.

Quell'emendamento, respinto per cinque voti, era un emendamento che conteneva una parte dell'emendamento proposto dal Partito Democratico e su di esso abbiamo chiesto ai relatori e al Governo di rivedere la loro posizione (cosa che non si è verificata). Abbiamo dato la possibilità di riscrivere e riformulare l'emendamento, anche secondo le modalità e il merito attraverso cui il relatore e il Governo avevano riformulato l'emendamento precedente, ma in realtà abbiamo ancora una volta trovato un muro e una indisponibilità della maggioranza e del Governo ad aprire una seria

discussione in Aula.

Quindi, signor Presidente, si sta comunque procedendo - basta guardare i numeri - con votazioni al limite del numero legale nel senso che quest'ultimo non ci sarebbe se in questo momento si dovesse procedere al voto finale. Il numero legale c'è solo in virtù del fatto che l'opposizione ha chiesto il voto nominale e, quindi, si sottraggono 20 voti figurativi. Ciò, insieme all'alto numero di missioni di cui la maggioranza dispone, consente alla maggioranza stessa di ottenere il minimo necessario formale, con queste sottrazioni anche numeriche, per avere il numero legale sui singoli emendamenti.

Signor Presidente, per evitare che su un provvedimento così importante si arrivi ad uno scontro che non serve al Paese né agli interessati - che, in particolar modo, sono aziende e singoli cittadini oggetto di questo provvedimento - riformulo la proposta, che pregherei i relatori e, soprattutto la Presidenza, di prendere in considerazione, che si addivenga almeno ad una mezz'ora di sospensione dei nostri lavori. Dopo proseguirebbero i lavori con un atteggiamento diverso, di reciproca comprensione e di reale confronto e dibattito in un'Assemblea che merita una discussione nel merito e un confronto e non invece una pura e semplice contrapposizione tra parti, che non è mai stato un obiettivo dell'opposizione. Se è l'obiettivo della maggioranza, quest'ultima lo dichiara e noi, di conseguenza, adotteremo un atteggiamento diverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come veniva ricordato prima, l'emendamento Borghesi 12.8 ripropone le tesi e gli argomenti previsti prima dall'emendamento Guido Dussin 12.6 e, più precisamente, dall'emendamento Mariani 12.7. Stiamo veramente assistendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad un atteggiamento incomprensibile da parte della maggioranza. Lo dico con grande rammarico e sofferenza, perché questa sarebbe stata l'opportunità forse unica che la maggioranza e il Parlamento tutto si riappropriassero di un ruolo che spetta loro. C'era una disponibilità sia dei relatori che del Governo su una riformulazione. Non si capisce per quale motivo di fronte a tale disponibilità la maggioranza abbia dimostrato totale indisponibilità a ragionare insieme all'opposizione per licenziare un testo condivisibile.

In prima istanza chiedevamo di sopprimere questo articolo, per poi riproporlo in uno specifico provvedimento a parte, con un'ampia discussione, un'ampia delega, ma che fosse anche questa condivisa. La risposta è stata negativa, i voti della maggioranza sulla soppressione sono stati contrari, abbiamo lavorato per migliorare il testo. C'eravamo riusciti, abbiamo fatto nostro l'emendamento che proveniva dalla maggioranza, addirittura corretto così come il relatore per la I Commissione aveva proposto. La risposta è stata un *harakiri* da parte della maggioranza. Poi però non venite a lamentarvi su come procedono i lavori in quest'Aula e - ahimè - anche nell'altra.

In discussione generale, ricordavo le parole del Presidente emerito del Senato della Repubblica, Marcello Pera, quando ormai i senatori - e io aggiungo anche i deputati - sono sempre solo più chiamati a premere il tasto verde o rosso e, quando va bene, quello di astensione. Questo altro non è - non sono parole mie, signor Presidente, ma del Presidente emerito Marcello Pera - l'anticamera di un regime alle porte. Queste sono le parole testuali usate dal senatore Pera. Quindi, ecco perché continuiamo ad opporci duramente, perché non vogliamo dare una delega in bianco senza poter almeno acquisire un parere rafforzato, così come i nostri emendamenti propongono. Chiediamo troppo? O volete proporre procedere a colpi di maggioranza così come vi eravate orientati?

Nel piano casa, prima del disastro dell'Abruzzo, il Governo si era orientato a procedere senza tenere conto dei pareri che provenivano dalle regioni. Volete gestire il Paese unicamente con la forza neanche più dei numeri, ma del consenso che vi deriva unicamente dall'uso dei *media*. Ecco perché il gruppo dell'Italia dei Valori farà quanto è nelle sue possibilità per arginare questo regime incipiente e ormai galoppante. Noi vi chiediamo: acquisite un parere e fate valere il ruolo del

Parlamento. Questo invito non lo rivolgo al Governo ma ai colleghi parlamentari, di maggioranza e di opposizione: riappropriatevi di un vostro diritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, forse chi pensa che sarebbe sufficiente che in quest'Aula votassero i capigruppo non ha tutti i torti, perché alla luce di quello che è successo francamente c'è da dubitare di quale sia il ruolo residuo di quest'Aula parlamentare. Il merito dei problemi non conta più nulla, il merito di ciò che si discute è totalmente neutro ed indifferente, rileva soltanto la paternità per cui se l'emendamento è firmato da un partito di maggioranza la Commissione, il relatore e il Governo sono favorevoli, se lo stesso emendamento è fatto proprio da un partito di opposizione che addirittura, in spirito collaborativo, accetta la riformulazione proposta dallo stesso relatore, dalla Commissione e dal Governo, il parere è contrario.

È demoralizzante per chi pensa che qui dentro stiamo cercando, con spirito costruttivo e senso istituzionale, di dare regole al Paese che valgano per tutti e a cui tutti cercano di dare il miglior contributo nel merito. Ma se il merito è irrilevante francamente diventa irrilevante anche la nostra presenza e il nostro lavoro. Mi rivolgo al presidente della Commissione, al relatore e al Governo: attenzione a non tirare troppo la corda, perché anche coloro che come noi hanno sempre mostrato rispetto istituzionale, di fronte ad atteggiamenti di una tale provocazione potrebbero essere costretti ad atteggiamenti conseguenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, non per ripetere quanto è stato detto in quest'Aula, che è stato ampiamente chiarito dai colleghi del Partito Democratico e degli altri gruppi che mi hanno preceduto, ma io sono convinto che in questo momento c'è un'assenza: quella di coloro che capiscono un minimo di quello che dovrebbe essere la politica. L'atteggiamento assunto dalle Commissioni non si riesce a capire, non è giustificabile il comportamento in se stesso. Se ci fossero stati all'interno di questo Parlamento delle persone che si occupavano seriamente di politica avrebbero assunto degli atteggiamenti completamente diversi, prettamente politici: questo non c'è stato.

Concludo per dire sinteticamente: oggi nel Paese c'è un grande bisogno di ristabilire e di fare chiarezza...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Scilipoti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà per un minuto.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare una differenza rispetto a ciò che ha detto il collega Vietti, perché non vorrei che piano piano si insinuasse l'idea che la soluzione del problema sta nel far votare i capigruppo.

Allora vorrei ricordare che ad esautorare questo Parlamento è il comportamento di questo Presidente del Consiglio che attraverso l'uso scellerato della decretazione d'urgenza, anche quando non c'è bisogno, costringe il Parlamento a provvedimenti blindati e quindi a non poter discutere (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Non è per quello che il Parlamento non funziona, ma perché qualcuno vuole impedire alle Camere di funzionare per mandare avanti una sorta di dittatura che ormai è dichiarata, largamente dichiarata (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, prima di procedere all'indizione del voto, le chiederei, se lo ritiene possibile o utile, che venga espresso un parere sulla richiesta che abbiamo formulato di sospensione momentanea dei lavori, di mezz'ora o di quanto serve per riprendere le fila del provvedimento e per capire come sia possibile recuperare anche alcuni elementi di contenuto che possono ancora essere recuperati prima di procedere al voto sull'emendamento in esame. Se, infatti, adesso concludiamo la discussione e procediamo alla votazione dell'articolo 12 è compromessa ogni possibilità di verificare una procedura che contempli la possibilità di intervento parlamentare così come congegnato dai due emendamenti precedenti e che è in parte contenuto anche in quest'ultimo emendamento.

Siccome credo che sia possibile comporre, tra maggioranza e opposizione, un utile riformulazione anche dell'emendamento in esame, chiederei una sospensione di mezz'ora, di un quarto d'ora, di quanto cioè il presidente Bruno e la relatrice ritengono opportuno.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente Bruno se intenda accogliere la richiesta formulata dall'onorevole Quartiani.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi scusi, non voglio deludere il collega Quartiani e neppure l'Aula: laddove fossero state manifestate da parte del relatore per la I Commissione e del Governo delle possibilità di rivisitazione del parere che è stato espresso non vi è dubbio che avremmo chiesto, e probabilmente ottenuto (vista anche l'insistenza del collega Quartiani) la sospensione dei lavori.

Qui è stato espresso un parere che è contrario, il Governo lo ha confermato, i colleghi che hanno ritenuto di intervenire sono intervenuti, dunque non capisco, a meno che - lo ripeto - il relatore per la I Commissione ed il Governo non mi dicano che ci può essere uno spazio, una possibilità per una rivisitazione. Laddove questo non esista, e non mi pare di registrarlo, credo che non posso chiedere la sospensione dei lavori.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, attraverso gli interventi dell'onorevole Quartiani noi abbiamo suggerito di procedere ad effettuare una pausa per segnalare il disagio nel quale si trova il Parlamento, non solo la maggioranza. Credo, infatti, che i singoli deputati della maggioranza che in questo momento, come avviene spesso, sono sottratti al confronto parlamentare, sono consegnati, non partecipano al confronto parlamentare. Lo stesso relatore, al quale vorrei ricordare il significato della funzione che svolge nel nostro ordinamento, cioè una figura che ha una propria... relatore che non ha neanche la cortesia di ascoltare.

La figura del relatore è una figura importante nella tradizione parlamentare, ha una sua autonomia di giudizio, è un interlocutore della maggioranza, dell'opposizione e del Governo. Poco fa si è verificato un episodio che considero un incidente di percorso, che avrei, per cortesia, voluto considerare un incidente di percorso: di fronte ad una proposta di riformulazione accolta dall'opposizione, dal proponente, il relatore conferma un giudizio contrario, cioè nega la funzione del Parlamento, del confronto parlamentare, del dialogo, dell'ascolto reciproco che è il sale della democrazia. Ciò non si è fatto, noi abbiamo chiesto una sospensione dei lavori perché può servire per riguadagnare un momento di serenità e di attenzione, di volontà di confronto parlamentare che non significa accettare le nostre ragioni, ma rispondere, ascoltare, farsi carico di comprendere quali

sono le motivazioni per cui noi siamo contrari o siamo a favore.

Questo è normale in tutti i Parlamenti del mondo, persino in tutti i consigli comunali. Questo Parlamento, invece, è diventato una Camera nella quale si dà conto dei numeri, peraltro scarsi come ha ricordato il collega Quartiani. Quando si è arroganti si ha sempre torto, ma quando si è arroganti e anche incapaci di garantire la presenza dei propri gruppi parlamentari in Aula è peggio.

Allora noi, signor Presidente, compiendo un atto inconsueto, del quale non siamo soddisfatti, ci allontaniamo dall'Aula. Non parteciperemo alla prosecuzione dell'esame di questo provvedimento fino a quando la maggioranza e il Governo non comprenderanno che si può approvare a maggioranza anche una brutta legge, ma si deve avere la cortesia di rispettare le regole del galateo parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Applausi polemici dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, magari diamo il tempo ai colleghi di uscire. Il collega Soro vuole farci una lezione di rispetto del Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). La prima regola del rispetto delle istituzioni parlamentari e del rispetto del voto popolare è partecipare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Voi state negando la regola fondamentale che è quella di partecipare. Quando ero bambino, giocando a carte con mio padre... (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

ITALO BOCCHINO. Dicevo che quando giocavo a carte con mio padre e quando stavo perdendo buttavo le carte in aria e dicevo: ricominciamo. Voi state facendo così, ma dovrete essere cresciuti ed essere consapevoli dello scarso consenso che avete nel Paese a causa anche dell'incapacità di rappresentare il vostro elettorato. Ma davvero credete che il vostro elettorato ha bisogno che voi usciate così dall'Aula nel tentativo di far mancare il numero legale, in quanto non siete in grado di portare argomenti convincenti ai nostri provvedimenti?

Allora, credo che la fuga dalla realtà che ci ha presentato oggi il presidente Soro e i gruppi di opposizione che decidono di uscire dall'Aula ci dimostra ancora una volta la scarsa volontà di collaborazione che viene dall'opposizione. Il relatore è sicuramente un portavoce della Commissione in Aula rispetto al provvedimento, ma non è assolutamente il portavoce dei dubbi dell'opposizione rispetto a quel provvedimento.

Per tale ragione noi intendiamo proseguire il nostro lavoro fino all'approvazione di questo provvedimento, e non cedere al ricatto di chi dice: se non mi fate ottenere ciò che chiedo, getto le carte all'aria e impedisco al Parlamento di funzionare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, ho seguito con attenzione gli ultimi interventi da parte dell'opposizione e, soprattutto dopo quello di un esponente dell'Italia dei Valori, ho avuto una conferma delle mie impressioni iniziali. Qui, infatti, si cercava di trovare un pretesto per rallentare i lavori pomeridiani in Aula. Entrare a gamba tesa, infatti, su una diatriba (peraltro assolutamente democratica) tra chi ha presentato un emendamento, chi ha proposto una riformulazione e la non accettazione della riformulazione stessa che fa parte del lavoro parlamentare, è abbastanza

sgradevole.

Se tutto è blindato non va bene perché tutto è blindato, mentre se vi è un minimo di dialogo ciò dovrebbe essere ben accettato. Se, talvolta, vi sono delle posizioni contrastanti di pensiero tra membri della maggioranza e del Governo, ciò dovrebbe essere visto come un valore aggiunto alla democraticità dei lavori d'Aula, invece si è entrati a gamba tesa.

In maniera inopportuna, infatti, si è cercato di trovare - come dicevo prima - un pretesto per creare tensione politica, probabilmente in vista delle prossime campagne elettorali che ci vedranno antagonisti a trecentosessanta gradi, dal momento che abbiamo un modo di interpretare la vita all'interno del Parlamento - ma soprattutto nei programmi - diametralmente opposto.

Noi continueremo i nostri lavori, continueremo ad approvare questo disegno di legge, perché lo condividiamo: rigettiamo questa manovra che è ostruzionistica, ma che si è cercato di rendere giustificabile trovando un pretesto che però non ha assolutamente fondamento. Solo per questi motivi noi rimaniamo in Aula e continuiamo il nostro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, davvero poche considerazioni perché adesso la valenza della discussione è tutta politica; prescinde addirittura dal merito del confronto di oggi. Vorrei dire all'onorevole Bocchino, che in verità, le carte le ha buttate all'aria non soltanto quando era ragazzo, ma ha continuato a farlo, con ruoli diversi, anche nell'Aula di Montecitorio, e in più di un'occasione quando era all'opposizione; e l'onorevole Luciano Dussin, per cortesia, non parli di gamba tesa: soltanto una settimana fa il gruppo della Lega al gran completo ha abbandonato i lavori dell'Assemblea di Montecitorio in quanto era stato democraticamente bocciato un loro provvedimento, anzi era stato approvato, a scrutinio segreto, un emendamento, che adesso si cerca di reintrodurre surrettiziamente in Commissione. Mi riferisco al tema dei tempi di permanenza nei centri di identificazione e di espulsione (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Si cerca, sempre, sulla base del ricatto e non del confronto, da parte della Lega, di reintrodurre nel provvedimento che riguarda la sicurezza, il tema delle ronde. Da questo punto di vista mi preme soltanto sottolineare il significato e il valore simbolico di questa azione, che è una protesta, semplicemente una protesta. L'abbandono dell'Aula da parte della opposizione significa che non ci stiamo, ma non rinunciamo a partecipare - siamo qui dalle due del pomeriggio e, con consapevolezza, abbiamo contribuito ad assicurare il numero legale - adesso però abbandoniamo per protesta contro la insensibilità alle argomentazioni dell'opposizione.

Per cui nessuno può sollevare le «idi di marzo» in questa occasione e, per questo motivo, il gruppo dell'Italia dei Valori si associa alla protesta e, insieme al Partito Democratico, abbandona l'Aula. Grazie, Signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Evangelisti.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei dire pacatamente all'onorevole Bocchino che non è sempre necessario difendere delle cause, soprattutto quando ci si trova ad affrontare le cause perse; sarebbe bastato che lei fosse stato più attento a quello che accadeva nell'Aula per rendersi conto che le cose da lei dette - con l'aggiunta di quelle dette dall'onorevole Dussin - appartengono ad un film che non si è svolto in quest'Aula.

Vorrei ricordare a lei e all'onorevole Dussin che alla prima votazione, addirittura, se noi avessimo voluto tenere un atteggiamento ostruzionistico, o se avessimo voluto creare problemi alla maggioranza, avremmo potuto farlo dato che avevamo venti deputati in più rispetto alla maggioranza. Abbiamo votato a favore dell'articolo 1 perché, nel merito, analizziamo le cose e decidiamo; abbiamo allo stesso modo, per altri 15 - 20 voti, garantito il numero legale in quest'Aula, su un provvedimento che comunque vede molte nostre proposte alternative.

Mi ricollego anche a quanto detto dal collega Evangelisti, e mi appello anche alla sensibilità e alla serietà del presidente Bruno - nei confronti del quale, come è noto, nutro grande stima - per ricordare che dobbiamo rappresentare i film per quello che sono. Quindi, onorevole Dussin e onorevole Bocchino, qui nessuno ha preteso di intervenire «a gamba tesa» o di fare ostruzionismo; ci sono i tempi contingentati: lei è molto più anziano di me in termini di esperienza in quest'Aula, per non sapere che è una fandonia quella dell'ostruzionismo.

Semplicemente, in due occasioni di seguito, è accaduto che il relatore, spogliandosi della sua funzione, a nostro avviso, ha preso una posizione che, francamente, è risultata offensiva nei confronti del ruolo dell'opposizione, rispetto a ciò che la stessa ha fatto in quest'Aula, ma anche rispetto a ciò che naturalmente è il suo ruolo. Per due volte, siamo stati presi in giro: qui dentro si è svolta una specie di farsa e noi protestiamo, perché, in questa sede, lavoriamo e cerchiamo di fornire il nostro contributo. Ovviamente, non pretendiamo di avere ragione, ma di essere rispettati, cari onorevoli Bocchino e Luciano Dussin.

Pertanto, la questione che abbiamo posto, avendo dimostrato nei voti un atteggiamento che potete tutti verificare, non è di fare ostruzionismo o di entrare a gamba tesa, ma semplicemente di pretendere che un'opposizione, che rappresenta il 30 per cento del Paese, unita alle altre opposizioni, che pure hanno lavorato oggi in quest'Aula, sia rispettata.

Quello che è accaduto nei due voti precedenti, onorevoli Bocchino, Luciano Dussin e Bruno, è stata una mancanza di rispetto ed il merito politico non c'entra niente. Stiamo parlando di un emendamento presentato dalla Lega, riformulato dal relatore, sul quale è stato espresso parere favorevole da tutti. Solo per il fatto che è stato fatto proprio dall'opposizione è stato poi bocciato. Sull'emendamento il relatore ha affermato che occorreva espungere una parte, che rappresentava il cuore ed il problema che avevamo di fronte. Quella parte è stata eliminata, ma, nonostante ciò, il relatore ha espresso parere contrario.

Questo significa entrare a gamba tesa o non rispettare l'opposizione, il lavoro parlamentare e ciò che tutti noi stiamo facendo qui dentro? Penso che se, invece di reagire come state facendo, vi poneste il problema che questo strappo c'è stato e non è stato voluto dall'opposizione, probabilmente potreste rivedere non solo le vostre considerazioni, ma anche i vostri comportamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 12.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi? I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 257

Votanti 254

Astenuti 3

Maggioranza 128

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 239

Sono in missione 74 deputati).

Prendo atto che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mariani 12.9 e Guido Dussin 12.10, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? L'onorevole Giacomoni ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 258

Votanti 252

Astenuti 6

Maggioranza 127

Hanno votato sì 251

Hanno votato no 1

Sono in missione 74 deputati).

Avverto che l'emendamento Alessandri 12.11 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ciò che si è verificato in Aula, per quanto riguarda l'articolo 12, in parte è certamente dovuto a qualche valutazione politica - per usare un eufemismo - differente sul modo in cui procedere e sul sistema e la tattica parlamentare.

Però il dato è questo, signor Presidente: il tema e l'argomento trattati dall'articolo 12 sono di un'estrema delicatezza. Noi avevamo anche detto in sede dei lavori delle Commissioni congiunte, e nel dibattito in Aula sulle linee generali, che inserire questa materia nel testo in esame era quanto meno una forzatura. Certo vi è stato lo sforzo - debbo darne atto - da parte dei relatori, che si sono sobbarcati un lavoro molto difficile e disarticolato. Ritengo che il Governo abbia la responsabilità di aver approntato un testo così confuso che, come dicevamo poc'anzi, smentisce l'articolo 3, che parla di trasparenza, razionalità e linearità delle norme; e credo che l'articolo in discussione sia veramente la dimostrazione che stiamo legiferando in termini molto confusi e disarticolati.

Ma vi è qualcosa di più: qui si parla di una delega sull'ambiente. Diciamocelo con estrema chiarezza, signor Presidente: questa maggioranza, come altre maggioranze, non ha avuto mai una posizione univoca sulla politica dell'ambiente. Vi è qualche difficoltà, tant'è vero che si introduce la delega per tenere d'accordo ministri che, su un testo di legge razionale sul tema, non avrebbero avuto mai la possibilità di convergere; e allora, attraverso la delega, si tengono insieme il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ma tutto questo va a sacrificare la possibilità di avere una politica sull'ambiente, perché vi sono esigenze complessive a proposito delle quali una delega non è esaustiva, e non può chiarire le grandi questioni irrisolte, perché anche con la suddetta rimangono tali: tant'è vero che vi è stato l'ultimo emendamento dei colleghi della Lega, che è stato approvato, che anche noi abbiamo votato, che compie un'individuazione di temi e di argomenti da trattare, che dovrebbero essere oggetto della delega al Governo. Ciò fa capire una cosa: che il provvedimento in esame parla di tutto, parla di sviluppo economico, parla di processo civile, parla soprattutto di un tema come quello dell'ambiente: se esso non avesse avuto questa collocazione, certamente alcuni temi e alcuni argomenti non avrebbero potuto trovare cittadinanza in altro sito legislativo.

Ma vi è un altro aspetto, signor Presidente, come hanno rilevato i colleghi Mantini e Vietti: non vi è

assolutamente consequenzialità rispetto a quello che sono i ruoli e le competenze del Parlamento. È invalsa la prassi di sottrarre la materia alla competenza delle Commissioni parlamentari di merito. Ritengo che questo aspetto e questo dato potevano essere anche superati, se vi fosse stato, come dice Cambursano, un parere rafforzato, o quanto meno un'articolazione diversa, un approccio diverso tra il Parlamento e il Governo; ma sono contrario, ed ero contrario alla delega su tale materia, visto e considerato che alcuni temi non sono stati, come dicevo poc'anzi, affrontati, e molte volte li abbiamo trattati solo in sede di sindacato ispettivo in Aula, lasciando in ombra disegni, strategie e un certo modo di intendere.

Concludo, signor Presidente. Vorrei dire semplicemente all'onorevole Zaccaria che, per quanto riguarda l'intelligibilità della norma, non avevo alcun problema rispetto al Comitato per la legislazione. Ricercavo certamente una diversa sistemazione e ruolo del Comitato per la legislazione, che forse anche nella prassi, e soprattutto nel suo evolversi, nella sua attualità si è un po' discostato da quella che era la grande attesa, e soprattutto il grande impegno del legislatore di allora, quando abbiamo varato la riforma del Regolamento della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, stiamo discutendo di una materia molto delicata di cui si stanno occupando almeno tutti i Paesi dell'Occidente: la tutela dell'ambiente, della nostra salute e della salute dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non a caso, nei primi cento giorni del suo Governo, il Presidente Obama è passato dalle parole e dagli impegni assunti durante la campagna elettorale ad iniziative concrete: far rispettare - e addirittura andare oltre - gli obiettivi di Kyoto.

Il Governo italiano invece li disconosce; si mette sulla stessa lunghezza di chi aveva preceduto il Governo degli Stati Uniti negli anni disastrosi del «bushismo» e va nella direzione di fornire risposte ormai superate rispetto a quanto ci viene sollecitato anche da altri Paesi (nell'Unione europea, la Francia in testa, ma anche la stessa Germania e la Spagna).

In questo modo riusciamo a continuare ad essere il fanalino di coda e non ci assumiamo le responsabilità che non sono solo del Paese Italia: l'ambiente e l'inquinamento del medesimo non viene fermato ai confini di un Paese ma va ben oltre, come sappiamo per le esperienze tremende vissute alla metà degli anni Ottanta.

Credo che, prima o poi, ci arriverà un richiamo forte da parte dell'Unione europea: dare una delega in bianco senza aver stabilito quali siano le linee guida e i principi va per l'appunto nella direzione di avere carta bianca, di disporre di mani libere e di muovere esattamente nel senso opposto di quanto ci chiede il mondo occidentale.

Siamo andati anche oltre: avendo avuto un parere contrario ed una espressione di voto contraria sulla soppressione dell'articolo in esame, abbiamo tentato di migliorarlo e di introdurre correttivi (come l'acquisizione dei pareri rafforzati delle Commissioni competenti), ma anche questo, come abbiamo ricordato prima, ci è stato negato!

Siamo quindi proprio all'esproprio del ruolo del Parlamento, e ciò che più fa soffrire è il fatto che di questo esproprio il responsabile numero uno è il Parlamento, la maggioranza, la quale invece dovrebbe dire la sua e, senza andare necessariamente contro le indicazioni del Governo, confrontarsi con il Governo, svolgere il compito cui è chiamata dal Paese, quello di contribuire cioè a definire una legislazione trasparente e corretta che risolva i problemi del Paese e non già, invece, i problemi di qualcuno che così vuole a Palazzo Chigi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, non parteciperò al voto in adesione all'abbandono dell'Aula da parte del mio gruppo. Ho voluto però intervenire, come ha fatto l'onorevole Cambursano, per non far mancare la nostra dichiarazione di voto sul merito dell'articolo 12 di

questo provvedimento sbagliato (un'ulteriore delega dopo che la materia ambientale è stata recentemente oggetto di un'ampia delega ad opera della legge n. 308 del 15 dicembre 2004, ancora in corso), ma anche per rivolgere un ultimo appello alla maggioranza.

Come avete visto e come i colleghi hanno potuto apprezzare, i gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori non sono usciti dall'Aula per far mancare il numero legale, perché non abbiamo assolutamente alcun atteggiamento ostruzionistico rispetto a questo provvedimento; lo abbiamo fatto perché non abbiamo avuto risposte concrete su un infortunio che la maggioranza ha avuto nel corso dei lavori.

Su questo articolo, nel momento in cui il relatore per la I Commissione, l'onorevole Bernini Bovicelli, ha espresso parere favorevole su un emendamento, purché riformulato della Lega, e il presentatore non ha accettato la riformulazione. C'era la possibilità comunque, con i successivi emendamenti, di rivedere la materia, ma non lo si è voluto fare.

Credo che questo sia un atteggiamento molto arrogante ed inspiegabile. Esso costituisce un grave precedente e fa perdere lo spirito con il quale anche in Commissione (poi ci occuperemo anche della materia del processo civile) avevamo seguito questo provvedimento. Fra l'altro, siamo in terza lettura di un provvedimento che aveva iniziato il suo iter circa una anno fa in quest'Aula, e io, ribadendo nel merito l'assoluta nostra contrarietà su questo articolo (faccio notare che abbiamo votato favorevolmente la maggioranza dei precedenti), rilancio un appello al presidente Bruno e a tutta la Commissione affinché siano sospesi brevemente i nostri lavori - e si faccia un po' il punto fra di noi - per poi riprenderli tra mezz'ora. Non credo che questa maggioranza debba avere l'arroganza di andare avanti su un provvedimento così importante senza metà del Parlamento presente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevoli Torrisi, Ciccioli, Santelli, Calderisi? Onorevole Bonanno? Ce l'ha fatta. Osvaldo Napoli?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 253

Votanti 249

Astenuti 4

Maggioranza 125

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 20

Sono in missione 72 deputati).

Prendo atto che i deputati Monai e Sbai hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, come gruppo del Popolo della Libertà vorremmo chiedere una pausa sino alle 17,30 per consentire ai colleghi di svolgere incontri, riunioni, appuntamenti, e

altri lavori non d'Assemblea, e anche al fine di riprendere i lavori con la presenza in Aula dell'opposizione.

PRESIDENTE. Il presidente della I Commissione cosa propone al riguardo?

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, approfitterei, se la Presidenza e l'Assemblea lo dovessero consentire, di utilizzare questa mezz'ora per far riunire il Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Sta bene. Come richiesto sospendo la seduta, che riprenderà alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, era la fine del Millecinquecento quando Thomas Smith scriveva che il Parlamento rappresenta e detiene il potere dell'intero reame. Cinquecento anni dopo, ci troviamo in un Parlamento che non detiene alcun potere e non rappresenta nulla, perché è sempre prigioniero della volontà di qualcuno, stavolta della volontà del Ministro dell'ambiente, che dice «no» al doppio passaggio parlamentare sulla delega ambientale. Stiamo parlando della delega ambientale, che significa energia, rifiuti, acqua, aria, parchi: tutto! Il doppio passaggio parlamentare c'è sempre stato quando era Ministro Matteoli e quando era Ministro Pecoraro Scanio, perché il Parlamento non può essere espropriato di una competenza così importante quale quella di intervenire sul tema dell'ambiente.

Guardate bene, cari colleghi, che a proporre questo doppio passaggio parlamentare era il gruppo della Lega, un gruppo della maggioranza. Peccato che il Ministro non concordi e magari ha dichiarato il suo «no» per telefono, perché non è nemmeno presente qui oggi in quest'Aula. Il Ministro non concorda, telefona il suo «no» e il Parlamento si piega. Altro che potere del reame: questo è il «Parlamento delle banane» ed è gravissimo quello che sta accadendo qui oggi. Allo stesso modo ha stupito e stupisce fortemente l'atteggiamento del presidente della I Commissione, che è stato ripetutamente sollecitato per una sospensione, che lui stesso in qualche modo aveva fatto intravedere come necessaria (perché vi erano delle questioni problematiche che non erano ancora chiare e non erano risolte) e che noi abbiamo chiesto ripetutamente, dettata solo dal buon senso parlamentare, e negata ripetutamente; salvo poi, quando il Presidente di turno della Camera sospende la seduta per trenta minuti, convocare il Comitato dei diciotto.

Vedete, è questa vostra arroganza, questa *ubris* la chiamerebbero gli antichi greci, questa vostra tracotanza che offende non tanto noi, ma l'istituzione parlamentare. E siccome non possiamo contare sulla vendetta degli dei, né sulla vostra consapevolezza, né sulla vostra spina dorsale, perché vi piegate sempre come delle banane, confidiamo nel giudizio degli elettori. Uscire dall'Aula, collega Bocchino, non vuole essere una lezione per nessuno, ma un gesto per sottolineare la gravità dei vostri atteggiamenti. Abbiamo quattro anni di tempo per farlo capire al Paese e state sicuri: non li sprecheremo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta è stato accantonato l'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti allo stesso riferiti. Avverto in proposito che le Commissioni hanno presentato gli emendamenti 4.100 e 4.101, che sono in distribuzione, con riferimento ai quali risulta alla Presidenza che i rappresentanti di tutti i gruppi abbiano rinunciato al termine per la presentazione di

subemendamenti.

Ricordo inoltre che prima della sospensione della seduta era stato da ultimo approvato l'articolo 12. Chiedo pertanto al presidente della I Commissione, onorevole Bruno, se intenda riprendere l'esame a partire dall'articolo 13 e dagli emendamenti allo stesso riferiti ovvero se intenda riprendere l'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti precedentemente accantonati.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo che possiamo riprendere dall'articolo 4, che avevamo accantonato, per poi passare all'articolo 13.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti, con l'eccezione degli emendamenti 4.100 e 4.101 delle Commissioni, dei quali si raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Zaccaria 4.1. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, l'articolo 4 è significativo di come si possa partire da un obiettivo comune per arrivare poi a delle valutazioni molto diverse. Per l'ennesima volta, stiamo rimettendo le mani sulla cosiddetta legge Baccini. Ricordo che si tratta di una legge del 2005 che aveva organizzato un sistema abbastanza razionale, volto ad eliminare dall'ordinamento una serie di leggi in qualche modo superate. A tal fine, aveva introdotto un meccanismo di lavoro organizzato su sei anni: venivano previsti due anni (fino al 2007) per compiere una ricognizione, realizzata poi dal sottosegretario Paino, che ha stilato una relazione molto ben fatta in cui spiegava lo stato dei provvedimenti legislativi che potevano essere mantenuti o abrogati. Per il 2009 la «legge Baccini» prevedeva che scattasse una ghigliottina normativa su tutte le leggi anteriori al 1970, a meno che non fossero particolarmente importanti (il cosiddetto taglialeggi). Infine, due anni ancora erano previsti per adottare decreti correttivi. Si trattava di una procedura molto delicata, ma comunque comprensibile, poiché avremmo dovuto sfolire la legislazione anteriore al 1970.

Lo scorso dicembre il Ministro Calderoli e il Governo hanno pensato di accelerare questo meccanismo con un decreto-legge. Già con il decreto-legge n. 112 del 2008 era stata abrogata di colpo una bella quantità di provvedimenti, ma Calderoli ha voluto fare di più: ha deciso di abrogarne 30 mila. È successo che quell'elenco di provvedimenti, che sembrava un elenco telefonico, ha destato delle preoccupazioni enormi, poiché si è scoperto che leggi fondamentali venivano tolte di mezzo di colpo (immagino che ricordiate questo decreto-legge).

Adesso stiamo assistendo ad una specie di balletto. I colleghi non ne sono in possesso, ma io mi sono rivolto al Comitato dei diciotto e ne ho avuta un'anteprima: ci vengono forniti degli elenchi che contengono 50, 60 leggi e noi ci chiediamo (fa perfino ridere): sono abrogate o restano in vigore? Sono escluse dall'abrogazione o restano incluse nell'elenco? Chiedo scusa poiché

l'espressione può sembrare irriguardosa, ma stiamo procedendo come dilettanti allo sbaraglio.

Quando abbiamo approvato - con la nostra astensione, ma si trattava di una sostanzialmente condivisione - una rettifica al decreto-legge presentato dal Ministro Calderoli, abbiamo detto che non era lecito che il Governo mettesse il cerino in mano al Parlamento, chiedendo di indicare entro 60 giorni quali fossero salve, altrimenti sarebbero state abrogate. Abbiamo concesso il nostro consenso al Governo a giustificare questo provvedimento che, per intenderci, tornava allo schema Baccini.

Ebbene, non c'è niente da fare. All'articolo 4 abbiamo proposto due emendamenti e, naturalmente, il relatore ha avuto il buon cuore di non accettarli. Con il primo, anziché far scattare la tagliola nel 2009, si chiede di farla scattare nel 2010. Signor Presidente, io le domando se le pare che un'opposizione possa essere irresponsabile se chiede di prendersi un anno in più per compiere delle valutazioni su questioni che comportano dei rischi. Guardi questo elenco, signor Presidente: se non fosse intervenuto qualcuno qui alla Camera a rimediare a degli errori gravissimi, si sarebbe combinato un pasticcio.

In questo emendamento c'è una richiesta di fissare una data più avanti nel tempo, ovvero al 2010, per fare in modo che fino a quel momento possiamo acquisire alcune certezze. Non riesco ancora a capire come mai la maggioranza neghi all'opposizione una cosa sacrosanta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Presidente Cicchitto. Onorevole Lanzillotta. Onorevole Vico. A posto? Non c'è più nessuno.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 418*

Votanti 415

Astenuti 3

Maggioranza 208

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 222).

Prendo atto che il deputato Tenaglia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Scalera e Berardi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Passiamo all'emendamento Borghesi 4.2. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come ricordava prima il collega Zaccaria, nel dicembre dello scorso anno, con il «decreto Calderoli», più precisamente il decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, si disponeva direttamente l'abrogazione di oltre 28 mila disposizioni normative. Si è poi constatato che esso conteneva, purtroppo, errori abbastanza gravi, molti dei quali segnalati proprio a seguito dell'esame del disegno di legge di conversione da parte delle Commissioni permanenti.

Che cosa proponiamo con l'emendamento Borghesi 4.2? Proponiamo l'introduzione dell'obbligatorietà del parere delle Commissioni permanenti competenti per materia, della Commissione parlamentare per la semplificazione e, per quanto di competenza, del Consiglio di

Stato, onde evitare che si ripetano gli errori che abbiamo constatato sul «decreto Calderoli» ma che abbiamo constatato - o meglio gli uffici della Camera hanno constatato, nelle ultime ore - essere contenuti anche nel provvedimento al nostro esame, tant'è che credo le Commissioni propongano, con l'emendamento 4.100, la correzione di quegli errori. Forse sarebbe bene farlo prima e attraverso le Commissioni parlamentari competenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cicchitto. Onorevole Simeoni. Onorevoli Lehner, Nirenstein, Castellani. Onorevole Lussana, a posto? Ancora l'onorevole Lehner. Onorevole Cicchitto. Onorevole Sardelli. Onorevole Sardelli, a posto? Non c'è nessun altro.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424

Votanti 422

Astenuti 2

Maggioranza 212

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 224).

Passiamo all'emendamento Borghesi 4.3. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intervengo velocemente solo per ricordare che con questo emendamento proponiamo di delineare un arco temporale un po' più contenuto rispetto alla delega qui identificata, cioè di porre non solo un termine iniziale - pertanto i decreti attuativi che verranno emanati riguarderanno i provvedimenti approvati a partire dal 1° gennaio 1970 e senza una scadenza - ma anche un termine finale a questo primo intervento, fino al 31 dicembre 1990, salva poi evidentemente la possibilità per il Governo, con proprio provvedimento, di procedere successivamente ad estendere o a restringere i termini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 4.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cicchitto. Onorevole De Camillis.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427

Votanti 424

Astenuti 3

Maggioranza 213

*Hanno votato sì 200
Hanno votato no 224).*

Prendo atto che i deputati Marinello e Zorzato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Zaccaria 4.4 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis. C'è nessun altro?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426

Votanti 423

Astenuti 3

Maggioranza 212

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 222).

Prendo atto che il deputato Zorzato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.101 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427

Votanti 425

Astenuti 2

Maggioranza 213

Hanno votato sì 422

Hanno votato no 3).

Prendo atto che il deputato Sardelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Zaccaria 4.5. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, questa proposta emendativa ha una ragione abbastanza evidente: poiché stiamo procedendo con una sorta di navigazione a vista, senza strumenti, vorrei cercare di fornire qualche strumento in più. In questa ebbrezza abrogativa che ha preso un po' le strutture del Governo, almeno si salvi ciò che deve essere salvato (ad esempio, i codici e via dicendo).

Di fronte al dubbio, visto che abbiamo passato una decina di giorni a capire quali sono le norme di attuazione dei trattati internazionali, mi pareva che fosse opportuno specificare che sono sottratte all'abrogazione le disposizioni di attuazione degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Mi si obietterà che è qualcosa a cui si arriva anche in via interpretativa, ma visto che i lavori preparatori servono, specificare in maniera esplicita questa sottrazione all'abrogazione è un modo per dare degli strumenti all'abrogatore folle.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Consolo. Onorevole Lazzari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 429

Votanti 428

Astenuti 1

Maggioranza 215

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 223).

Prendo atto che il deputato Portas ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Zaccaria 4.6. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, sarò breve. Anche questa è una proposta emendativa che cerca di mettere un po' di ordine nell'operazione cosiddetta di semplificazione.

Si ripete un problema simile, in questo emendamento, a quello che abbiamo esaminato con riferimento alla delega in materia ambientale. La Costituzione conosce, nell'articolo 76, la delega composta da un atto del Parlamento e da un atto del Governo. In buona sostanza, il Parlamento vara la delega, ne detta i criteri e il Governo adotta il decreto legislativo.

In materia ambientale, come ci hanno spiegato i nostri colleghi, non è accaduto questo perché nel 2004 il Parlamento varò una delega; poi, da quella delega madre sono scaturiti ripetuti decreti legislativi, decreti correttivi, decreti correttivi dei correttivi e adesso stiamo facendo il correttivo del correttivo del correttivo.

Modestamente, vorrei segnalarvi che questo modo di operare non è scritto in nessuna parte della Costituzione, ma ciò naturalmente può essere secondario. Tuttavia anche la Corte costituzionale, più volte, ha avvertito di non abusare con i decreti legislativi correttivi. Invece noi, a non tener conto di questi aspetti, in materia di semplificazione facciamo una delega, un decreto legislativo, un decreto correttivo e poi i decreti correttivi dei correttivi. Vorrei, sommessamente e per quanto possibile, invitare al buonsenso: almeno in materia di semplificazione non facciamo questo disordinato ordine delle fonti normative. Pertanto, l'emendamento tende a stabilire che vi è una delega, un decreto legislativo e poi un solo livello di decreti correttivi. Correggiamo più in là nel tempo, ma facciamolo una volta sola. Naturalmente, non mi illudo che tale emendamento verrà approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner, onorevole De Camillis, onorevole Rossi, onorevole Carlucci, onorevole Sposetti! Onorevole Sposetti, può anche richiamare l'attenzione, se vuole. Come vede è bastato guardarla che l'apparecchiatura si è rimessa in moto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433

Votanti 430

Astenuti 3

Maggioranza 216

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 230).

Prendo atto che l'onorevole Naro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro dei successivi emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis, onorevole Sposetti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 435

Votanti 432

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 233).

Prendo atto che l'onorevole Brigandì ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Commercio ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433

Votanti 430

Astenuti 3

*Maggioranza 216
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 4.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini, onorevole Razzi, onorevole Monai!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 441
Votanti 438
Astenuti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 204
Hanno votato no 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 4.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 437
Votanti 433
Astenuti 4
Maggioranza 217
Hanno votato sì 204
Hanno votato no 229).*

Prendo atto che i deputati Galletti e Tenaglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 4.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis... onorevole Lehner... onorevole Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 438
Votanti 237
Astenuti 201
Maggioranza 119*

*Hanno votato sì 7
Hanno votato no 230).*

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito a votare mentre avrebbe voluto astenersi e che il deputato Scalera ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.100 delle Commissioni, accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Di Caterina... onorevole Barani... onorevole Castellani... onorevole Mantini... onorevole Sposetti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 443
Votanti 237
Astenuti 206
Maggioranza 119
Hanno votato sì 236
Hanno votato no 1).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, penso che sia una fortuna che i colleghi parlamentari non abbiano visto il testo dell'ultimo emendamento perché secondo me probabilmente il voto non sarebbe stato di astensione, ma contrario. Infatti, era un elenco assolutamente indecifrabile di leggi che dovevano essere sottratte ad un altro elenco che a sua volta doveva agire su un terzo elenco. Quindi credo che nessun parlamentare responsabile possa dire tranquillamente di inserire in un elenco di abrogazioni 250 leggi, togliendole con un battito di ciglia.

Abbiamo presentato sull'articolo 4 - che sinceramente meritava un voto unanime da parte di quest'Aula - una serie di emendamenti di natura tecnica, prudenti, legati al fatto che se si fa la semplificazione occorre cercare di farla perbene. Qui, invece, si vuole ogni volta, più che della semplificazione, cercare di fare manifesti dicendo di aver abrogato 30 mila leggi e di essere più bravi di noi, che ne abbiamo abrogate soltanto 20 mila. Non è questo il modo di governare, né di legiferare, né di assicurare la garanzia dei diritti dei cittadini. Vi ricordo che i danni fatti nel provvedimento del dicembre scorso sarebbero stati enormi senza l'intervento di questa Camera.

Allora, in considerazione del fatto che nessun emendamento di quelli presentati - alcuni estremamente ragionevoli - è stato minimamente degnato di attenzione, visto che sostanzialmente si intende procedere in questo modo - come abbiamo visto anche in altre occasioni - credo che il voto - che sarebbe potuto essere anche di astensione - sarà un voto contrario per segnalare una impossibilità di dialogare su un provvedimento di natura molto semplice come questo. Quindi, preannuncio che il voto del Partito Democratico sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro questo articolo 4. Avremmo voluto per davvero collaborare al fine di alleggerire e semplificare le tante leggi che non hanno più alcun senso di esistere, ma nello stesso tempo non vorremmo diventare

corresponsabili di errori clamorosi, così come ormai per ben due volte questo Governo ci ha dimostrato di fare.

Quindi, proprio per evitare che ciò accadesse nuovamente abbiamo proposto degli emendamenti che non sono stati minimamente presi in considerazione né dal Governo né dai relatori e tantomeno dall'Assemblea. È una responsabilità che vi assumete interamente. Se per caso ricadrete in errori clamorosi - e sicuramente lo farete - come quello di sopprimere province e comuni che esistevano ancora diventerete lo zimbello del Paese, come avete fatto nel dicembre scorso. Auguri a voi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ci ritroviamo ancora a parlare di semplificazione con quest'articolo e certamente da parte dei colleghi c'è stato un forte contributo emendativo all'articolo stesso. Ne abbiamo già parlato nelle Commissioni, ma avevamo già avuto la possibilità di esplicitare il nostro pensiero in un provvedimento *ad hoc*. Certamente quando si parla di semplificazione, di superamento e, soprattutto, di abrogazione di leggi vetuste e ormai superate, sorpassate c'è sempre un problema.

Ma io ritengo che bisogna dare anche una qualche valutazione non certamente sempre negativa su questo sforzo che si sta facendo per dare punti di riferimento e certezza anche a questa materia così aggrovigliata e ovviamente travagliata rispetto a quelli che possono essere percorsi nitidi e definiti. Si è fatto riferimento al 2005, alla Commissione Pajno, all'impegno dell'allora Ministro Baccini. Non c'è dubbio che qui ci troviamo di fronte dunque ad un tema e ad un argomento su cui perseguire, dare la definizione e un riassetto e anche una modernità ad una legislazione senza orpelli e legacci e senza riferimenti che possono appesantire sempre di più il nostro percorso. L'emendamento 4.100 delle Commissioni crea qualche difficoltà, c'è stato un lavoro da parte della struttura della Camera dei deputati.

In conclusione, su questo articolo 4 ci asteniamo, dal momento che bisogna dare anche una valutazione di insieme e soprattutto uno stimolo per evitare che una posizione sempre negativa, anche quando ci sono uno sforzo e un percorso, possa risultare ovviamente di ulteriore limite rispetto agli obiettivi che ci dobbiamo prefigurare. Dico con estrema chiarezza al Governo che non possiamo andare avanti sempre con allegati anche perché questo emendamento, presentato dai relatori, è stato rivisitato. Credo che sia necessario dare atto anche ai relatori di averci dato un prodotto confezionato con un minimo di certezza rispetto a quelle certezze che non c'erano da parte del Governo e, ovviamente, dei Ministeri competenti. Questo lo dobbiamo dire per evitare che ci possano essere infingimenti e confusioni. Detto questo, lo ripeto, signor Presidente, il gruppo dell'Unione di Centro si asterrà su questo articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Sposetti ha difficoltà continue. Onorevole Pollastrini, onorevole Sanga.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439

Votanti 414

Astenuti 25

Maggioranza 208

*Hanno votato sì 231
Hanno votato no 183).*

Prendo atto che la deputata Siliquini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Avverto che sono stati ritirate dal presentatore le proposte emendative Gibiino 27.11 e 37.2.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 440

Votanti 236

Astenuti 204

Maggioranza 119

Hanno votato sì 234

Hanno votato no 2).

Prendo atto che il deputato Berardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, onorevole Cristaldi, onorevole Castellani, onorevole Palumbo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443

Votanti 399

Astenuti 44

Maggioranza 200

Hanno votato sì 399).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la relatrice per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, con l'eccezione dell'articolo premissivo 018.0100 delle Commissioni di cui ovviamente raccomandano l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.

Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice per la I Commissione, tenendo presente che la riformulazione dell'emendamento da parte dei relatori dovrebbe essere tale da consentire da una parte di pervenire alla finalità del vecchio testo dell'articolo 17, senza però correre il rischio di sanzioni comunitarie, anche perché vi è una limitazione anche nella durata temporale.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'eventuale approvazione dell'articolo premissivo 018.0100 delle Commissioni risulteranno assorbiti gli articoli permissivi Vignali 018.01, 018.02 e 018.06, Poli 018.03, Ciccanti 018.05 e 018.08, Lulli 018.07 e 018.09, nonché Del Tenno 018.010. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo premissivo 018.0100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Paniz.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 445*

Votanti 443

Astenuti 2

Maggioranza 222

Hanno votato sì 443).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marchioni 18.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole De Camillis, onorevole Cristaldi, onorevole Razzi, onorevole Pollastrini, onorevole Vico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 446*

Votanti 439

Astenuti 7
Maggioranza 220
Hanno votato sì 205
Hanno votato no 234).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 18.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi, onorevole Buttiglione, onorevole Mura, onorevole Razzi, onorevole Nirenstein, onorevole Vico...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443
Votanti 440
Astenuti 3
Maggioranza 221
Hanno votato sì 204
Hanno votato no 236).

Prendo atto che i deputati Realacci e Vico hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lo Monte 18.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis, onorevole Cristaldi, onorevole Laura Molteni, onorevole Razzi, onorevole Vico, onorevole Galletti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 441
Votanti 438
Astenuti 3
Maggioranza 220
Hanno votato sì 208
Hanno votato no 230).

Prendo atto che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Marchioni 18.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marchioni. Ne ha facoltà.

ELISA MARCHIONI. Signor Presidente, con questo emendamento, che è identico all'emendamento Lulli 18.2, chiediamo che venga riconsiderata la destinazione di quanto viene previsto dall'articolo 18 che praticamente riprende in mano 48 milioni di euro già destinati nella legge finanziaria per il 2007 al fine di individuare con questi un cofinanziamento che venga concordato con le regioni per dei progetti cofinanziati.

Come, invece, era previsto inizialmente, riteniamo che questi fondi di 48 milioni di euro all'anno siano meglio utilizzati qualora siano destinati alle strutture turistico-ricettive che necessitano di interventi, di riqualificazione, di incentivi per poter lavorare in modo più ecologico e «verde». Perciò noi chiediamo fortemente che l'Aula voti a favore dell'emendamento in esame, che questi 48 milioni di euro siano destinati a riqualificare in modo stabile le strutture turistiche e non siano destinati in modo vago a eventi con riferimento ai quali, peraltro, non si capisce con che criterio sarebbero poi individuate le finalità che non avrebbero in qualche modo alcuna sostanza.

Noi pensiamo, invece, che la ristrutturazione e la riqualificazione, nonché il favorire che le strutture adesso in affitto diventino di coloro che le possiedono a tale titolo da molto tempo sia un buon modo per ridare struttura al nostro turismo. Troppo spesso, infatti, in molte aree del nostro Paese, abbiamo strutture turistiche che vengono date a nolo che né i proprietari hanno interesse a riqualificare né coloro che ne pagano la locazione perché, appunto, non essendo loro, magari da molti anni non vengono realizzati lavori di riqualificazione. Quindi chiediamo che questi 48 milioni di euro vengano destinati per poter riqualificare le strutture turistiche in un modo di cui assolutamente, a nostro parere, il Paese ha bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marchioni 18.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Saglia, onorevole Razzi, onorevole Iannuzzi, onorevole Angeli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 432*

Votanti 429

Astenuti 3

Maggioranza 215

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 228).

Prendo atto che il deputato Giulietti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 18.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, il comma 1228, articolo 1, della legge finanziaria per l'anno 2007 per i progetti per lo sviluppo turistico prevedeva il rispetto del patrimonio paesaggistico ai sensi del Codice ambientale. Nel riscrivere questo comma l'articolo 18 cancella questo vincolo e noi con il nostro emendamento vorremmo reinserire il veicolo medesimo. Ci risiamo: così come per l'articolo 12 abbiamo discusso di quella delega in bianco per l'ambiente, almeno vorremmo che qui venissero rispettate le norme che non più tardi di due anni fa sono state approvate da questo Parlamento alla luce anche degli ultimi avvenimenti. Se non vogliamo che la natura si rivolti contro l'uomo, rispettiamo almeno il patrimonio paesaggistico. Per tale motivo vorremmo la reintroduzione del vincolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento in esame che mi pare assolutamente di buonsenso. Oltretutto, la materia prima di cui si nutre il turismo in Italia e anche la bellezza, il paesaggio e la nostra storia. Mi sembra controproducente se venissero danneggiati nel momento in cui si vuole promuovere questa attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 18.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Paolini, onorevole Vico, Onorevole Angeli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427

Votanti 425

Astenuti 2

Maggioranza 213

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 224).

Prendo atto che i deputati Galletti, Livia Turco e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico, onorevole Angeli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432

Votanti 424

Astenuti 8

Maggioranza 213

Hanno votato sì 228

Hanno votato no 196).

Prendo atto che la deputata Livia Turco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Cesa ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lulli 19.1 e Borghesi 19.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marchioni. Ne ha facoltà.

ELISA MARCHIONI. Signor Presidente, qui ci troviamo davanti a una ridefinizione di come vengono fatte le nomine dell'ENIT. Il tutto, pare di capire, per passare dagli attuali tredici consiglieri a un futuro assetto di nove consiglieri più il presidente; nel frattempo però, commissariando l'ENIT e facendole svolgere le funzioni da un commissario straordinario nominato secondo le norme vigenti; e dando, in qualche modo, un'autorizzazione vaga dal Governo a modificare il comma che prevede la nomina.

Noi siamo contrari, quindi riteniamo che questo articolo vada soppresso, perché non si capisce in base a che criterio e perché l'ENIT vada riformata in questo modo, salvo decretarne il fallimento. A questo punto vorremmo sapere cosa sarà dell'ENIT. In subordine chiediamo che, a questo punto, invece di tredici i consiglieri diventino cinque; perché almeno ci sarà stata una «cura dimagrante», e, di conseguenza, sarà valsa la pena di dedicare un intero articolo al ripensamento dell'ENIT. Inoltre, chiediamo che l'ENIT non venga commissariato, ma che il consiglio di amministrazione continui a svolgere le proprie funzioni sino alla nomina della nuova formula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, nei mesi di marzo e poi di aprile, fino ad oggi, il Governo su questo articolo - presentando al Senato un emendamento che stravolgeva quello precedente - ha, nella sostanza, proceduto a compiere una scelta di esclusione, come è sempre avvenuto negli anni passati, ovvero a non consultare le regioni. Nella sostanza, si è voluto escludere la consultazione della Conferenza permanente delle Regioni; si è escluso, da parte del dipartimento, la consultazione con le regioni ai fini della definizione e della riforma dell'ENIT. L'articolo 5, cui si fa riferimento nell'emendamento, nella sostanza, ponendo il commissariamento - insisto: violando il giusto rapporto con le regioni italiane - merita il voto contrario del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Questa idea di abusare dell'uso della legge per sostituire gli amministratori mi pare che sia un metodo inaccettabile, chiunque lo usi. Gli amministratori - che non conosco, ma che immagino siano stati nominati dopo un'attenta valutazione dei titoli - vedono il loro periodo di amministrazione interrotto - improvvisamente e attraverso un decreto-legge - perché nel frattempo è arrivato un nuovo Governo, una nuova maggioranza e bisogna cambiare gli amministratori.

Si è provato a farlo persino con le *authority*, e voglio ricordare che lo stesso meccanismo si voleva utilizzare per l'Autorità per l'energia; mi pare che sia inaccettabile sul piano del metodo. Gli amministratori devono svolgere il loro lavoro: lì si giudichi al termine del loro mandato. È improprio utilizzare la legge a scopi privati, come in questo caso avviene, cioè per gli scopi di una parte (che è l'attuale maggioranza); per questo, noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, concordo con la soppressione, però qui c'è una perla che vorrei segnalare, perché è una rarità: per la legge n. 400 del 1988, i decreti sono fatti dai Ministri. Per questo provvedimento legislativo i decreti li fa anche il sottosegretario con delega al turismo.

Capisco che il sottosegretario in questione voglia diventare Ministro, però non siamo autorizzati a prevedere, in un atto del Parlamento, una fonte atipica, un decreto di un sottosegretario, che l'ordinamento non conosce. Quindi, anche per questo dico di sopprimere l'articolo 19, evitando così una brutta figura con chi lo leggerà. Soprattutto, se vogliamo fare Ministro la Brambilla, facciamolo in un altro modo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, esprimeremo un voto di astensione su questo emendamento, però è un'astensione tutt'altro che priva di contenuti, perché bisogna dire francamente che il problema non è il consiglio di amministrazione dell'ENIT, ma il fatto che si dedichino poche attenzioni e poche risorse al turismo. Il precedente articolo 18, che è stato un modesto passo in avanti nel finanziare gli accordi di programma tra il dipartimento, quindi lo Stato, le regioni e gli enti locali è, per l'appunto, un passo assai modesto. Il turismo, non vale la pena di ricordarlo ai colleghi che lo sanno, è definito spesso la principale industria del Paese. In effetti, lo è all'incirca per il fatturato che produce, ma le misure che gli vengono dedicate sono sempre troppo modeste.

In materia di ENIT, devo dire che questa misura contiene luci ed ombre: le ombre sono soprattutto quelle che obiettivamente oscurano i contenuti che dovrebbero esserci e non ci sono, non proprio nel senso ricordato dal collega in precedenza, cioè qui non c'è un attentato alle regioni, perché il nuovo consiglio di amministrazione è comunque fatto con una piccola cura dimagrante, ma di intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni. Dobbiamo anche dire che il potere esclusivo delle regioni in materia di turismo è il problema, non il rimedio. Viviamo in un turismo delle piccole patrie, fatto esattamente da regioni, enti, comuni, province, che fanno una loro dispendiosa politica internazionale, e manca un coordinamento nazionale in materia di turismo, come invece è in Francia, per esempio con la *Maison de France*, in Spagna, in Grecia, in Tunisia, nei Paesi competitor.

Quindi, va bene una politica nazionale - non statale - che coordini meglio le iniziative e i poteri delle regioni e va bene, soprattutto, un consiglio di amministrazione in cui non siedano gli assessori regionali. Su questo punto - anche qui vi è una nostra criticità - va bene la nomina di membri delle associazioni imprenditoriali, delle numerose e qualificate organizzazioni del turismo che abbiamo in Italia, va bene anche la nomina d'intesa con le regioni, purché nel consiglio di amministrazione dell'ENIT siedano dei *manager*, dei tecnici, e non degli assessori, per riprodurre dei parlamentini che ostacolano le politiche nazionali. Quest'assenza francamente è la parte che meno ci piace di questo provvedimento, che tuttavia ha una sua logica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lulli 19.1 e Borghesi 19.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis? Onorevole Ravetto? Onorevole Sbai? Onorevole Briguglio?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 431
Votanti 410
Astenuti 21
Maggioranza 206
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marchioni 19.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vignali? A posto? Onorevole Razzi? Onorevole Galletti? Ci siamo? No, l'onorevole Galletti non ancora. Deve votare però, provi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 434
Votanti 430
Astenuti 4
Maggioranza 216
Hanno votato sì 203
Hanno votato no 227).

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, prendo la parola per preannunziare il voto contrario del gruppo del Partito Democratico, e per denunciare il vuoto imbarazzante delle politiche sul turismo del Governo attuale. Peraltro, si sono inseriti questi articoli nel disegno di legge in esame bypassando a piè pari le Commissioni di merito, la possibilità di discussione, una presentazione del programma di Governo, e - cosa devo dire ulteriormente imbarazzante - si arriva al commissariamento dell'ENIT pochi mesi dopo aver nominato il nuovo presidente, che è un importante imprenditore italiano: sinceramente siamo in presenza di un atteggiamento tale che (vorrei che i colleghi della maggioranza prestassero attenzione) si stanno bruciando risorse e credibilità; si riesce soltanto a produrre un'ennesima riorganizzazione dell'ENIT, senza alcuna linea guida, senza discussione e confronto parlamentare, oltre che, come ha denunciato poc'anzi il collega Vico, saltando a piè pari il confronto con le regioni, che - vorrei ricordare - hanno piena titolarità di intervento in tema data dalla Costituzione italiana. È veramente incredibile che si voglia procedere in questa direzione; per cui credo che il voto contrario sia un voto sacrosanto, e una bocciatura sonora ad un Governo che del turismo non se ne fa assolutamente niente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole De Camillis? Onorevole Osvaldo Napoli, a posto? Onorevole Ravetto?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 428*
Votanti 407
Astenuti 21
Maggioranza 204
Hanno votato sì 226
Hanno votato no 181).

Prendo atto che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata e non ritirata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Baretta 20.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Lanzillotta 20.1 è stato ritirato.
Passiamo all'emendamento Baretta 20.2.
Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baretta 20.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Mura? Onorevole De Camillis? Onorevole Pollastrini? Onorevole Capitano Santolini?
L'onorevole Pollastrini ha votato. L'onorevole De Camillis ha votato. L'onorevole Landolfi ha votato. L'onorevole Monai ha votato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 425*
Votanti 405
Astenuti 20
Maggioranza 203
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 225).

Prendo atto che il deputato Giulietti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

L'onorevole Torrisi ha votato. Onorevole De Camillis?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 426
Votanti 385
Astenuti 41
Maggioranza 193
Hanno votato sì 382
Hanno votato no 3*).

Prendo atto che i deputati Lunardi e Lehner hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, questo articolo raffigura bene il tipo di approccio che il Ministro Brunetta ha nei confronti della pubblica amministrazione. Vi è infatti una certa contraddizione tra il comma 1, nel quale si fa una grande affermazione di trasparenza e di buona amministrazione, obbligando le amministrazioni a pubblicare sui siti Internet di ciascun ente od organismo gli emolumenti dei dirigenti, i loro incarichi ed i loro *curricula*, e il comma 3 di questo stesso articolo, di cui vorrei che l'Aula fosse consapevole. Esso opera una sorta di sanatoria *ex post* rispetto al fatto che questo Governo ha differito, come primo atto, nel primo decreto-legge che ha adottato, la norma che il precedente Governo Prodi §aveva introdotto per limitare gli stipendi dei *manager* pubblici, quelli non solo dei Ministeri, ma di tutte le società, enti, organismi ed agenzie, ponendoli ad un livello peraltro non troppo basso (esso era stabilito infatti in circa 300 mila euro). Questo termine era stato rinviato al 30 ottobre, ed evidentemente questa riduzione non è stata applicata per il 2008 a partire dal 30 ottobre e non è stata applicata nel 2009; adesso questa norma prevede una sanatoria *ex post*, differendo il termine a sessanta giorni dopo l'entrata in vigore del disegno di legge in esame, che deve essere ancora approvato dalla Camera e poi dal Senato. Vi sarà sicuramente poi un pietoso decreto-legge che rinvierà ulteriormente questo termine: insomma, il Ministro Brunetta, che persegue giustamente i fannulloni e dichiara di voler fare efficienza, è però - ancora una volta - forte con i deboli e debole con i forti, perché non riesce ad introdurre una misura di equità, quella del tetto agli stipendi dei *manager* pubblici! Per questo, noi voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Razzi? Onorevole Angeli? Onorevole Sposetti, prima però funzionava il dispositivo di voto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 417*

Votanti 397

Astenuti 20

Maggioranza 199

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 172).

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 22 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Sposetti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 413*

Votanti 227

Astenuti 186

Maggioranza 114

Hanno votato sì 227).

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Di Stanislao hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Milanese, Torrisi, Lunardi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 424
Votanti 407
Astenuti 17
Maggioranza 204
Hanno votato sì 406
Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame articolo 24 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Lanzillotta 24.1 e 24.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 24.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Di Caterina, ce l'ha fatta?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 424
Votanti 421
Astenuti 3
Maggioranza 211
Hanno votato sì 195
Hanno votato no 226).

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Tenaglia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzillotta 24.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Ravetto, prego. Onorevole Razzi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 428*

Votanti 425

Astenuti 3

Maggioranza 213

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 228).

Prendo atto che il deputato Ruben ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Borghesi e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, intendo preannunziare il voto contrario del nostro gruppo su questo articolo, che con una delega assolutamente in bianco, senza alcun criterio e principio direttivo, tende a riorganizzare l'intero settore dell'informatica pubblica che assorbe moltissime risorse del bilancio dello Stato e tutto il settore della formazione dei dirigenti pubblici che è un settore strategico per qualsiasi riforma dell'amministrazione pubblica.

La I Commissione (Affari costituzionali), Presidente, sta svolgendo un'indagine conoscitiva sull'informatica pubblica, da cui stanno emergendo delle situazioni assolutamente paradossali, perché esiste un numero di società e di organismi che fanno tutte la stessa cosa, attraverso affidamenti *in house* di lavori che potrebbero essere molto bene affidati a soggetti che operano sul mercato, e che determinano una massa enorme di duplicazioni e di sprechi, oltre al proliferare di consigli d'amministrazione ed incarichi.

Ancora una volta, è un settore su cui il Ministro Brunetta non mette le mani, se non per togliere autonomia ed indipendenza al CNIPA, che è un presidio per valutare e verificare la congruità degli appalti e delle gare che le amministrazioni pubbliche effettuano in un settore delicatissimo degli acquisti. La Camera ha testè bocciato un emendamento di buon senso, che tendeva a razionalizzare e ridurre il numero di società pubbliche che operano nello stesso settore, talvolta in modo poco trasparente e che generano solo costi ed inefficienze. Dunque, aspettiamo che questo piano industriale della pubblica amministrazione ci spieghi in che cosa davvero consista. Sicuramente in questo settore non vi è alcuna innovazione.

Segnalo, signor Presidente, un comportamento quanto mai anomalo e poco corretto del Governo, perché, mentre il Parlamento sta approvando una delega in questa materia, mi risulta che il Consiglio dei Ministri sta per approvare, sempre per la riforma del CNIPA, un regolamento, cioè la soppressione di un'autorità in questo settore, disciplinata da legge, con norma regolamentare. Mi auguro che non proceda in questo senso, perché sarebbe tra l'altro molto scorretto nei confronti delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, si tratta di un tema di grande importanza, perché siamo parlando di organismi apicali della nostra pubblica amministrazione e francamente è deludente, ma va sottolineato, ancora una volta, il fatto che si attribuisca una delega in assenza totale di principi e di criteri.

Io tengo molto alla scuola superiore della pubblica amministrazione, dove ho avuto il piacere di fare ricerca e di insegnare anni fa, ma resta il fatto che non possiamo ancora continuare ad immaginare modelli Ena o modelli di efficienza e di modernizzazione della pubblica amministrazione, quando

poi si mettono le mani sull'organizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione senza alcun principio e criterio condiviso.

Lo stesso discorso vale, come ha sottolineato la collega Lanzillotta, per le attività di *re-engineering* informatico: anche questo è un motore dell'innovazione importantissimo, ma non potrà funzionare se non vi sarà un piano industriale - qui sì che l'espressione è appropriata - che però dovrebbe emergere in questa delega, cosa che non è, per riaccorpate i moltissimi soggetti, anche società pubbliche regionali, locali e statali, quella miriade di società pubbliche che operano nel settore dell'informatica, con capitale dei cittadini - infatti è capitale pubblico - e senza appunto un piano industriale.

È un'altra vistosa lacuna di questa norma, che ci porterà a votare in senso contrario al testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi? Onorevole Moffa?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420

Votanti 417

Astenuti 3

Maggioranza 209

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 192).

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento De Biasi 25.1 interamente soppressivo dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 25, porrò in votazione il mantenimento di tale articolo.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Biasi. Ne ha facoltà.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Signor Presidente, in realtà questo emendamento si dovrebbe chiamare «per cortesia, stralciate questa norma dal provvedimento», poiché si riferisce alla norma che prevede la costituzione della fondazione del museo per le arti contemporanee contenuta in un provvedimento che con le arti contemporanee e la cultura non c'entra assolutamente nulla.

Poiché non sarà possibile stralciare l'articolo 25, in quanto non vi è la disponibilità a farlo, è evidente che, in seconda istanza, ne chiediamo la soppressione in quanto mancano gli estremi di trasparenza e di chiarezza. Infatti, quando si decide di costituire un grande museo - probabilmente uno dei più grandi d'Italia - sulle arti contemporanee e, allo stesso tempo, non gli viene data vita, ma si sottraggono i soldi alla direzione generale del museo per attribuirli ad una fondazione di diritto privato, i cui soci non sono assolutamente chiari (si sa solo che dovranno contribuire al fondo di dotazione) e non si capisce quale sia la missione del museo (non esistendo ancora il museo stesso), si sa soltanto che lo Stato ha investito nella costruzione di questo museo risorse davvero ingenti - a partire dall'idea, interessante, buona e condivisa, dell'allora sindaco di Roma Rutelli -, ci chiediamo per quale motivo il pubblico debba continuare a costruire gioielli che poi vende e svende al privato, il tutto reso ancora più grave dal fatto che parliamo di un'istituzione culturale.

Purtroppo, non abbiamo avuto una - dicasi una - risposta in Commissione alle numerose domande, fra le quali ne spicca una: è vero o no che la fondazione potrà edificare una cubatura pari a quella attualmente edificata? Voi capite che se questo è vero - come io credo che sia, ma non possiamo saperlo perché non ci vengono fornite le risposte - gli interessi che muove la fondazione sono consistenti. È vero o no che 1.600 milioni di euro sono stati sottratti alla direzione generale per essere immessi in una fondazione i cui contorni non sono chiari e la cui missione non è assolutamente definita? Questo è il secondo problema, che per noi non è irrilevante.

Il terzo problema è quello che riguarda la capacità dell'intervento pubblico di agire nel campo della cultura in situazione di esiguità di risorse. La domanda che sorge spontanea a tutti è: perché non si è fatto, per esempio, come per il museo egizio, che è stato costituito come museo statale e in seguito, una volta definita la missione e chiariti i diversi soggetti partecipanti, è stato trasformato in fondazione, in una fondazione importante?

Non vi è nulla di ideologico nel chiedere che questo articolo venga soppresso, vi è solo una sacrosanta richiesta di quella trasparenza che, ancora una volta, questo Governo non intende dare. Dispiace che ci si trovi nel campo della cultura e dispiace anche che, probabilmente, la verifica bisogna farla con la magistratura; infatti, se non vengono fornite delle risposte, è evidente che chiunque è autorizzato a pensare male e, come è noto, in questi campi quando si pensa male non si fa necessariamente peccato.

La verità mi sembra un'altra, mi sembra cioè che ci si voglia disfare rapidamente del patrimonio pubblico per capitalizzare qualcosa e per favorire qualche interesse, magari un interesse privato. Tutto questo va a scapito del grande valore della cultura italiana. Non so se nelle condizioni in cui siamo, con un investimento sulla cultura tra i più bassi d'Europa, questo Paese si possa permettere l'ennesimo sgarbo alla sua storia, alla sua tradizione, ma anche al suo futuro.

Vedo che al sottosegretario Giro, esattamente come è avvenuto in Commissione, la vicenda non interessa minimamente. Del resto, al Senato la proposta non è stata neanche discussa in Commissione, ma è stata proditoriamente e immediatamente inserita nel dibattito in Aula; mi pare che non ci siamo e che sia il minimo chiedere che questo articolo venga soppresso, per il bene della cultura (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 25, porrò in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi. Onorevole Calderisi. Onorevole Stasi. Presidente Buttiglione. Onorevole Razzi. Onorevole Rossi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 424*

Votanti 418

Astenuti 6

Maggioranza 210

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 193).

Prendo atto che la deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Bianconi. Onorevole Torrisi. Onorevole Calderisi. Onorevole Barani. Onorevole Lussana. Onorevole Causi. Onorevole Bianconi. Onorevole Barani. Onorevole Pollastrini. Un attimo, onorevole Barani. Qualcuno assista l'onorevole Barani, per cortesia. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 426*

Votanti 243

Astenuti 183

Maggioranza 122

Hanno votato sì 226

Hanno votato no 17).

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Avverto che per un mero errore tipografico l'emendamento Fioroni 27.5 è stato riportato due volte nel fascicolo n. 1 degli emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicino il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, l'emendamento prevede la soppressione dell'intero articolo 27, che è stato introdotto nel corso dell'esame al Senato e che modifica, snaturandolo, lo spirito della legge delega 27 settembre 2007, n. 165, per il riordino degli enti di ricerca. Si tratta di una legge approvata nella scorsa legislatura dopo un confronto vero tra le forze politiche, tanto alla Camera quanto al Senato, confronto che produsse un testo condiviso in molte sue parti e che, in attuazione del dettato costituzionale, ha finalmente introdotto nella nostra legislazione l'autonomia statutaria per gli enti di ricerca vigilati dal MIUR.

Con la nuova legislatura la delega è passata al Governo Berlusconi che, dopo pochi mesi dal suo insediamento, ha espresso chiaramente l'intenzione di modificare il contenuto della delega e lo ha esplicitato con il disegno di legge Gelmini, approvato dal Consiglio dei ministri il 1° agosto 2008. In esso, tra le molte norme che riguardano scuola e università, ve ne è una, infatti, che ha ispirato il testo dell'articolo 27 del quale chiediamo la soppressione. Per quale motivo questo testo è approdato dal disegno di legge Gelmini al collegato alla finanziaria in discussione? Sebbene, a partire dall'estate scorsa, al Ministro Gelmini, di certo, non siano mancate le occasioni per inserire una norma di modifica della legge n. 165 del 2007 in provvedimenti almeno omogenei per materia o comunque non estranei o dissimili, si è invece preferito aspettare l'imminente scadenza della delega e inserire la norma in un provvedimento eterogeneo che contiene di tutto ma non ha nulla a che fare con la ricerca. Ciò per un solo motivo, ovvero quello di ridurre ai minimi termini la discussione parlamentare.

Le modalità con le quali il testo dell'articolo 27 è stato inserito nel provvedimento in oggetto confermano questa ipotesi. È stato lo stesso senatore e relatore Malan che si è prestato al ruolo di traghettatore - mi si passi il termine - presentando un emendamento il 27 febbraio, ovvero nello scorcio di esame presso le Commissioni.

Pertanto la VII Commissione del Senato competente per materia non ha pronunciato in sede consultiva alcun parere in merito, mentre la V Commissione ha espresso un parere contrario sul testo originario. Il sottosegretario Vegas - lo ricorderà - ha formulato un parere di contrarietà alla seconda formulazione, che è quella poi che è approdata al voto in Aula. Tale votazione è avvenuta frettolosamente senza alcuna illustrazione del presentatore che spiegasse all'Assemblea il contenuto dell'articolo.

Devo ammettere che anche in VII Commissione alla Camera la discussione non è stata vivace e approfondita come l'argomento avrebbe invece meritato. Durante l'esame nessun componente della maggioranza ha ritenuto di intervenire nel merito della questione così, come ricordava anche la collega De Biasi, molte delle nostre richieste di chiarimenti sono rimaste inevase.

Signor Presidente, affiderò all'illustrazione dei successivi emendamenti le ragioni della nostra contrarietà ai contenuti normativi dell'articolo 27, ma qui mi limito a sottolineare brevemente come la legge delega n. 165 del 2007 sia stata in grado di tradurre in norma il principio che la ricerca si nutre di libertà o, se vogliamo usare altre parole, di consentire alla comunità scientifica di attingere alla propria esperienza per definire le regole più efficaci per il funzionamento dell'ente stesso riconoscendo, quindi, pienamente l'indipendenza e la libera attività di ricerca per l'avanzamento della conoscenza.

Gli interventi di modifica alla legge delega previsti da questo articolo 27, al contrario, deprimono la costituenda autonomia statutaria, denunciano un sostanziale scetticismo nei confronti della comunità scientifica degli enti e prevedono, al contempo, un'incongrua intromissione della politica, che la legge delega n. 165 del 2007 aveva consapevolmente circoscritto.

Il Partito Democratico chiede pertanto la soppressione delle modifiche apportate all'articolo 27 e che si dia rapida attuazione alla delega nella sua impostazione originaria, perché il futuro ha

bisogno della ricerca e, sfiduciando oggi la ricerca pubblica e i suoi ricercatori, come state facendo con questo articolo 27, mortificate purtroppo il futuro del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei dare una piccola notizia. Nel merito quello che ha detto la collega Ghizzoni mi pare molto interessante, ma vorrei che i colleghi sapessero che votando questo testo stiamo già violando l'articolo 3 dello stesso provvedimento. Facciamo una specie di modifica criptica ad una delega e ad un testo normativo e la nascondiamo in maniera del tutto illeggibile in questa norma dell'articolo 27.

Pertanto tale articolo, a mio sommo avviso, è in contrasto palese con l'articolo 3 dello stesso disegno di legge. Fate voi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cicchitto. Onorevole Cesa. Onorevole Lovelli. Onorevole Cesa, sta cambiando tessera? Quante ne ha?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 419*

Votanti 417

Astenuti 2

Maggioranza 209

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 27.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che si torni al testo originario della lettera b), comma 1, dell'articolo 1 della legge delega n. 165 del 2007, poiché la norma al nostro esame prevede la modifica sostanziale del principio e del criterio direttivo secondo il quale Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca esprime un parere di legittimità e di merito sugli statuti dei singoli enti e che tale controllo è esercitato sentite le Commissioni parlamentari competenti.

Il nuovo testo dell'articolo 27, comma 1, lettera b), prevede, invece, che anche i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, nonché del personale, debbano essere formulati, deliberati ed emanati, come già gli statuti, dagli organi competenti del singolo ente, previo controllo di legittimità e, addirittura, di merito (e questo proprio non corrisponde all'obiettivo dichiarato della legge di sancire l'autonomia degli enti) da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. È altresì abolito il previsto parere delle Commissioni parlamentari.

Come è facile capire, abbiamo da un lato un pervasivo quanto incongruo controllo centralistico e l'avvio di una pesante prassi burocratica, tutta tesa al controllo dei processi e disinteressata alla

verifica *ex post* dei risultati, che denuncia l'intenzione del Governo di comprimere e mortificare, fin dall'inizio, la costituenda autonomia degli enti di ricerca perché, evidentemente, non ha fiducia - e questo è veramente molto grave - nella loro capacità organizzativa e gestionale; dall'altra parte, si infligge l'ennesimo colpo alle prerogative del Parlamento con l'estromissione delle Commissioni competenti dal pronunciamento di un parere.

Termino il mio intervento ricordando all'Assemblea che la formulazione originaria della norma di cui all'articolo 27, comma 1, lettera *b*), fu approvata proprio dalla Camera, modificando il testo che era giunto dal Senato, su proposta unanime della VII Commissione, nella precedente legislatura. La VII Commissione propose un apposito emendamento e lo presentò al voto in Aula. Nel nuovo testo non vi è traccia delle istanze avanzate nella scorsa legislatura dai deputati dell'allora opposizione, istanze accolte nell'emendamento della Commissione perché se ne condivise la ragionevolezza. Evidentemente, l'opposizione di allora - ora maggioranza - se ne è dimenticata e spiace davvero constatare che la richiesta di garanzie, di coinvolgimento e di controllo sia a corrente alternata. Mi appello, pertanto, ai colleghi che oggi sono presenti in Aula e che allora votarono l'emendamento della VII Commissione perché replichino il loro voto favorevole alla nostra modifica, con coerenza e onestà intellettuale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come è evidente in questo provvedimento trovano spazio misure di grandissima importanza che riguardano i campi più vari. Trovo assolutamente convincenti le argomentazioni della collega Ghizzoni e chiedo, pertanto, di sottoscrivere questo emendamento e tutti i successivi all'articolo in discussione, perché mi pare che la visione del ruolo della ricerca che emerge da questo provvedimento non sia all'altezza delle sfide del Paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mura, onorevole Paolini. Onorevole Concia, l'attendiamo! Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428

Votanti 426

Astenuti 2

Maggioranza 214

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Osvaldo Napoli, presidente Cicchitto. Ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 426
Votanti 423
Astenuti 3
Maggioranza 212
Hanno votato sì 196
Hanno votato no 227).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 27.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET. Signor Presidente, per illustrare questo emendamento vorrei solo descrivere, visto che sono fresco solo di un anno di legislatura, come questa legge delega sul riordino degli enti di ricerca alla quale si riferisce l'articolo 27 è stata vissuta da un professore di struttura della materia al quale Berlusconi aveva praticamente distrutto l'Istituto nazionale di fisica della materia, il migliore istituto di ricerca secondo il primo rapporto del CIVR, togliendogli i fondi e incorporandolo a viva forza nel Consiglio nazionale delle ricerche allora presieduto da Pistella, dando, in compenso, un mucchio di soldi ad un istituto di nuovo conio (l'IIT), non soggetto al MIUR, ma direttamente al Ministero dell'economia e mai valutato dal CIVR, né da nessun'altra agenzia di valutazione esterna, da allora fino ai nostri giorni.

Ricordo quanto a lungo è stata discussa questa legge delega in Parlamento. Fu presentata a dicembre del 2006. Io e molti altri, allora attivi nella ricerca, guardavamo con grande interesse per questa ragione specifica, tanto che ci fu una lunga battaglia per introdurre il comma 2, lettera a) che diceva che erano possibili anche lo scorporo parziale e le attribuzioni di personalità giuridica di enti o di loro strutture attive nel settore della fisica della materia. C'era questa speranza specifica e, in generale, la speranza di una nuova era di autonomia, valutazione e responsabilità.

Quindi, era un cammino lungo e faticoso ottenere una delega dal Parlamento, ma valeva la pena perché la posta era alta. Dunque, l'opposizione di allora partecipò e pretese, facendo fuoco e fiamme, affinché ci fosse un parere obbligatorio della Commissione competente (la VII Commissione) sugli statuti e su altre cose sulle quali parlava anche la collega Ghizzoni. Poi ci fu anche la crisi e quindi questa delega non fu utilizzata dal Governo di allora ed è passata al nuovo Governo.

Verso febbraio, sotto la spinta dei miei ex colleghi mi domandavo, visto che stava per scadere la delega, se questa sarebbe stata esercitata o sarebbe scaduta. Molti escludevano questa seconda ipotesi perché si trattava di un tema troppo importante. Prolungare la delega con un nuovo Governo e nuovo Parlamento certamente avrebbe comportato una lunga discussione, oppure sarebbe significato aver rinunciato.

Viceversa, come spiegava la collega Ghizzoni, di soppiatto, con un emendamento in Aula che era stato bocciato in Commissione al Senato - e per giunta non nella Commissione competente, la VII, dove non è mai passato, al Senato - è stata introdotta niente di meno che la prolunga di una legge delega che consente al Governo di riordinare tutti gli enti di ricerca. Come somma beffa quella clausola - che proprio l'opposizione allora aveva chiesto - e cioè che vi fosse un parere delle Commissioni competenti - è stata tolta. In pratica, non si è solo rinnovata la delega, ma come diceva la collega Ghizzoni, del rinnovarla è stato stravolto - in varie altre parti, ma anche in questa - lo spirito originario.

Quindi, questo emendamento non fa che restaurare il testo originario che diceva, a proposito degli statuti degli enti che verranno riordinati, che il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca esercita il controllo di cui alla precedente lettera sentite le Commissioni parlamentari competenti, le quali si esprimono entro 30 giorni dalla data di richiesta del relativo parere. Ora, è davvero singolare che questa prerogativa parlamentare che l'opposizione di allora - oggi maggioranza - chiedeva, debba scomparire, in modo che il Ministro abbia carta bianca su una materia sulla quale,

invece, il controllo parlamentare sembrerebbe opportuno, chiunque sia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 27.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Aracu onorevole Calderisi... onorevole Calgaro... onorevole Pollastrini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 421*

Votanti 418

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 224).

Prendo atto che i deputati Verini e De Pasquale hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputato Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 27.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, anche il nuovo testo della lettera c) modifica profondamente un principio e un criterio direttivo della legge delega n. 165 del 2007 tanto da snaturarla.

La lettera c) prevede, infatti, che la formulazione e la deliberazione degli statuti degli enti di ricerca, in sede di prima attuazione, sia affidata agli attuali consigli di amministrazione, cioè ad organi di nomina governativa, integrati da cinque esperti.

Ricordo ai colleghi che, nel testo originario della legge delega, la prima stesura degli statuti è affidata invece ai consigli scientifici, cioè a quegli organi che rappresentano la comunità scientifica dei singoli enti, integrata da cinque esperti. Ai consigli scientifici, la nuova previsione lascia soltanto un compito residuale, ovvero quello di esprimere un parere. La scelta contenuta nella nuova norma suggerita dall'esecutivo - dal momento che era già contenuta nel disegno di legge Gelmini del 1° agosto - è inequivocabile. A dispetto della libertà di ricerca e dell'autonomia statutaria di profilo costituzionale, e senza tener conto delle buone prassi europee, ai ricercatori degli enti pubblici vigilati dal MIUR non è di fatto concessa alcuna fiducia. Alla loro libertà di giudizio nel definire la *governance* più efficace per il conseguimento degli obiettivi di ricerca dei propri enti si è preferita la fedeltà dei gruppi dirigenti di nomina governativa. Si tratta di un passo indietro politico e culturale, rispetto alla scelta assunta durante l'*iter* di approvazione della legge n. 165 del 2007, largamente condivisa - almeno allora - per consentire agli enti di ricerca vigilati dal MIUR maggiore autonomia dalla politica, dimensione europea e internazionale, protagonismo della comunità scientifica. È un passo indietro politico e culturale di cui siete unici responsabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Commercio... onorevole Causi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 409

Votanti 406

Astenuti 3

Maggioranza 204

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 216).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sbai... onorevole Contento... onorevole Cristaldi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 405

Astenuti 3

Maggioranza 203

Hanno votato sì 188

Hanno votato no 217).

Prendo atto che la deputata Giammanco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 27.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi... onorevole Consolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 404

Astenuti 4

Maggioranza 203

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 215).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Commercio... onorevole Barani... onorevole Razzi... onorevole Consolo... onorevole Codurelli...

Gli onorevoli Codurelli, Consolo e Razzi hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 411*

Votanti 408

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 189

Hanno votato no 219).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che la deputata Samperi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 27.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, con i commi secondo e terzo di questo articolo si cambia concretamente scenario rispetto alle modifiche apportate alla legge di riforma degli enti di ricerca. I due commi in parola riguardano, infatti, tutt'altra disciplina e, in particolare, quella cosiddetta «tagliaenti» entrata in vigore con l'articolo 26 del noto, ancorché di pessima fama, decreto-legge n. 112 del luglio 2008. È bene ricordare all'Assemblea che la norma «tagliaenti» di luglio espressamente esplicita, senza alcuna condizione, l'esclusione degli enti di ricerca dalla soppressione.

La nuova norma, invece, prevede che solo gli enti di ricerca che al 31 dicembre 2009 abbiano adottato i decreti legislativi attuativi della delega prevista dalla più volta citata legge n. 165 del 2007 siano esonerati dalla disciplina del «tagliaenti». Insomma, gli enti di ricerca rientrano nella disciplina «tagliaenti» senza che alla disciplina medesima siano state apportate modifiche testuali precise. Il motivo è chiaro: scrivere una norma non esplicita, fumosa, sperando così di celare per un po' le conseguenze politiche di quella scelta.

È del tutto evidente che sotto il profilo della tecnica normativa questa disposizione sia assolutamente deficitaria, lo ha rilevato anche il Comitato per la legislazione che nel suo parere non ha mancato di sottolineare come sarebbe stato certamente più opportuno modificare l'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008, invece che predisporre un'incerta nuova norma. Ma al di là del rilievo che si può muovere sotto il profilo della tecnica normativa, a noi pare più grave il contenuto politico della scelta compiuta che porta a sottoporre anche gli enti di ricerca all'eventuale soppressione. Il Governo e la maggioranza dovrebbero avere l'onestà intellettuale di ammettere apertamente che la ricerca scientifica pubblica non è un ambito da salvaguardare, non è una priorità nella quale investire, bensì è uno dei tanti ambiti della spesa pubblica su cui intervenire per conseguire risparmi.

Un'ultima annotazione. Con il comma 3 si estende la disciplina «tagliaenti» ad alcuni istituti nel caso in cui essi non provvedano entro il 31 dicembre 2009 ad adottare regolamenti di riordino. Tra questi enti vi è anche l'ANVUR, l'agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca che, per scelta di questo Governo, è ancora ai blocchi di partenza, non è assolutamente operativa e già il Governo ne prefigura la possibile soppressione. Per il Governo e la maggioranza, pertanto, la valutazione, sì è spesso invocata, ma non è che uno *spot*, uno *slogan*, come dimostra la ghigliottina del «tagliaenti».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 27.9,

non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

De Luca, Giammanco hanno votato? Onorevole Lunardi, onorevole Delfino.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 411
Votanti 408
Astenuti 3
Maggioranza 205
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 220).

Prendo atto che il deputato Sardelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.
Ricordo che l'emendamento Gibiino 27.11 è stato ritirato.
Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 27.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET. Signor Presidente, intervengo solo per dire che il gruppo del Partito Democratico voterà contro questo articolo perché rappresenta un'importantissima svolta nella politica della ricerca che è stata messa in un provvedimento *omnibus*, tanto che la Commissione referente non era la VII Commissione. Con questo metodo si fanno passare in uno stesso provvedimento molte cose disparate, ma soprattutto si cambia la politica della ricerca senza che il Parlamento e le Commissioni competenti abbiano modo di dire alcunché. Quindi noi siamo contro e voteremo contro.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ma, dato che gli emendamenti Zaccaria 27.10 e Gibiino 27.11 sono identici ed essendo stato ritirato solo l'emendamento Gibiino 27.11, ho ritenuto erroneamente che fosse stato ritirato anche l'emendamento Zaccaria 27.10.
Per questo motivo dobbiamo fare un passo indietro e porre in votazione, se nessuno intende intervenire, l'emendamento Zaccaria 27.10, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 27.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Palmieri, onorevole Osvaldo Napoli, onorevole Delfino...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 412
Votanti 408
Astenuti 4
Maggioranza 205
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 220).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'articolo 27. Ringrazio l'onorevole Bachelet che si rifà alla dichiarazione di voto già svolta.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sull'articolo 27 esprimiamo un giudizio negativo perciò preannuncio che voteremo contro.

Da molto tempo si parla di enti di ricerca, di dare loro una sistematica e dobbiamo registrare - qui parliamo ovviamente di una modifica della delega - che molti degli obiettivi che ci eravamo prefigurati non sono stati raggiunti. Ritengo che il voto contrario su questo articolo sia dettato proprio dalla constatazione del fatto che qui si sta parlando di deroghe rispetto all'organizzazione, ai regolamenti, agli istituti degli enti di ricerca senza ben comprendere che c'è bisogno di una normalizzazione degli stessi e quando parliamo di politica di sviluppo di carattere economico non c'è dubbio che gli enti di ricerca dovrebbero essere un momento di coronamento e di supporto rispetto agli obiettivi che ci prefiguriamo. Ad esempio, faccio riferimento all'ASI: quando parliamo di politica spaziale sappiamo che in questo c'è un limite, sappiamo quanto costa l'ASI, quanto costano le missioni, ma non abbiamo contezza della ricaduta dei risultati dell'ASI che certamente dovrebbe fornire elementi per tutte le politiche del territorio e dell'ambiente altrimenti mandiamo i satelliti senza sapere poi cosa succede, chi utilizza gli elementi, i risultati delle missioni stesse, ma non abbiamo nemmeno contezza per quanto riguarda l'ENEA, l'INFN, il CNR.

Poi bisogna ben comprendere cosa fa il MIUR che è un Ministero onnicomprensivo. Il controllo del MIUR rispetto agli enti di ricerca è un controllo semplicemente burocratico, mentre noi avremmo bisogno di politiche, nel passato, infatti, c'è stato anche il Ministero della ricerca scientifica. Riprendendo il discorso di prima, per quanto riguarda l'ASI, ci sarebbe bisogno di un coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio, come ritengo che occorrerebbe che la Presidenza del Consiglio coordinasse tutta la politica della ricerca all'intero del nostro Paese perché gli enti di ricerca non sono semplicemente un segmento, ma è necessario collegarli al mondo accademico delle università. Ritengo che questa sia una sfida rispetto alla quale certamente anche l'articolo 27 pone vistosamente dei limiti quando poi fa riferimento all'ANVUR, all'ANSAS, all'Invalsi. Si tratta dunque di un problema tecnico, burocratico, di pura gestione, di puri regolamenti, di consigli di amministrazione, senza capire che tutto questo doveva comprendere, invece, una politica e una strategia che non appaiono. Senza dubbio anche questo provvedimento, che fa riferimento allo sviluppo economico, e quindi all'economia, non pone gli enti di ricerca in un'utile sistemazione, gli enti stessi avrebbero dovuto avere una possibilità diversa rispetto a quella che invece dobbiamo registrare e che dobbiamo verificare giorno per giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 405

Votanti 404

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 226

Hanno votato no 178).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Verini e Mazzarella hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Razzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 412

Votanti 226

Astenuti 186

Maggioranza 114

Hanno votato sì 226).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Napoli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 415

Votanti 414

Astenuti 1

Maggioranza 208

Hanno votato sì 414).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Borghesi 30.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Borghesi 30.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RENATO CAMBURSANO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, il comma 2 di questo articolo dispone che nei sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame le autorità amministrative che svolgono attività nelle materie previste e contemplate dal codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e dalle leggi n. 481 del 1995 e n. 249 del 1997, nell'autonomia garantita dai rispettivi ordinamenti, nonché per i servizi pubblici e di pubblica utilità non regolati dalle medesime autorità, esclusi, però, così prevede, i servizi pubblici locali, il Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, emanano un decreto che individui uno schema-tipo di procedura conciliativa che entro novanta giorni deve essere recepita nelle singole carte dei servizi. Data la bontà della norma in esame, attraverso il presente emendamento pare a noi opportuno reintrodurre la medesima previsione anche per i servizi pubblici locali che, invece, ne sarebbero esclusi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 30.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Razzi... onorevole Misiani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 406

Votanti 403

Astenuti 3

Maggioranza 202

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 223).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, su questo articolo noi ci asterremo, in quanto ovviamente nessuno può essere contrario al principio di un rafforzamento della tutela degli utenti di servizi pubblici. Tuttavia, vorrei far notare che questa norma rischia di aumentare il caos normativo. Noi, infatti, abbiamo approvato poche settimane fa, nel disegno di legge proposto dal Ministro Brunetta, la cosiddetta *class action* per i servizi pubblici erogati dalle pubbliche amministrazioni. Ora, non è chiaro quale rapporto vi sia tra questa tutela non giurisdizionale e la tutela paragiurisdizionale, che viene introdotta da quelle disposizioni; se una sia propedeutica all'altra, se i termini dell'una sospendano i termini dell'altra. Inoltre, sarebbe interessante capire a chi si applica questa norma: vengono infatti esonerati dall'applicazione di questa tutela non giurisdizionale tutti i servizi regolati da Autorità, quindi quelli principali, dal gas all'energia, alle telecomunicazioni e a una parte dei trasporti, e tutti i servizi pubblici locali che sono quelli a più diretto contatto coi cittadini. Il rischio è che questa norma sia in parte inapplicabile, e in parte inefficace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Concia? Onorevole Razzi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407

Votanti 245

Astenuti 162

Maggioranza 123

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 21).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396

Votanti 223

Astenuti 173

Maggioranza 112

Hanno votato sì 222

Hanno votato no 1).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 32 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini? Onorevole Ravetto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 406

Astenuti 2

Maggioranza 204

Hanno votato sì 406).

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406

Votanti 405

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 405).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 34 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini? Onorevole Ravetto? Onorevole Castellani?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 406*
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 405).

(Esame dell'articolo 35 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'unico emendamento Girlanda 35.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.1 Girlanda, accettato dalle Commissioni e dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Ravetto?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 401*
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 400).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35, nel testo emendato.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Torrisi? Ha votato. Onorevole Castellani? Onorevole Romele? Ha votato. Hanno votato tutti?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 401).

(Esame dell'articolo 36 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Moffa ha votato. L'onorevole Castellani ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406
Votanti 405
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 405).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 37 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Essendo stato ritirato l'emendamento Gibiino 37.2 e nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni sull'emendamento Zaccaria 37.1.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Zaccaria 37.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ROBERTO ZACCARIA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente. Questa è l'unica condizione contenuta nel parere del Comitato per la legislazione. Vi è una regola fondamentale:

quando una materia è stata regolata con un regolamento di delegificazione, è il Governo stesso che deve intervenire sul regolamento che ha fatto. Non si può modificare con una legge un regolamento delegificato, perché dal punto di vista del sistema delle fonti è un'assoluta assurdità. Non riesco neanche a capire la motivazione del mancato accoglimento di una condizione di questo tipo, sulla quale dovremmo essere tutti d'accordo. Se verrà accolta, noi voteremo a favore dell'articolo, se non verrà accolta, siccome è un errore di grammatica per un legislatore, noi dovremo astenerci. Quindi, la mia richiesta è che il relatore ci ripensi, visto che il Comitato è composto da parlamentari di centrosinistra e di centrodestra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 37.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mura? Onorevole Concia, ha votato? Onorevole Calderisi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403

Votanti 399

Astenuti 4

Maggioranza 200

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti? Onorevole Razzi? Onorevole Lunardi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 401

Votanti 222

Astenuti 179

Maggioranza 112

Hanno votato sì 222).

(Esame dell'articolo 38 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Codurelli. Ne ha facoltà.

LUCIA CODURELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 38, ma intervenendo non posso non ricordare come è nato il provvedimento in esame, animato dalla politica del fare, che avrebbe dovuto dare una spinta rigorosa verso una vera competitività: alla faccia, mi dico oggi! Si può dire che è nato con la crisi, e non sa più che strada prendere. Credo sia chiaro a tutti, dalla discussione in atto, dagli interventi che spaziano da un argomento

all'altro, che, se un provvedimento è incomprensibile a noi, che dobbiamo votarlo, figuriamoci a chi lo dovrà applicare e a chi dovrebbe poi usufruirne. Alla faccia della semplificazione! Il Ministro ha già terminato il suo lavoro, mi chiedo? E per caso oggi questa è una sua direttiva?

Già in Commissione ho denunciato, ma anche ora lo voglio fare, quanto avvenuto e ciò nonostante la recente presa di posizione del Presidente della Repubblica, che invitava a non abusare, stravolgendo i provvedimenti in corso di esame, in particolare sulla decretazione. È un appello, visto questo risultato, completamente ignorato, signor Presidente.

Inoltre, per quanto ci riguarda, il provvedimento ci è arrivato quando il tempo per gli emendamenti era scaduto, senza il tempo adeguato per una seria valutazione e senza il materiale a disposizione. Vi sono 32 articoli nuovi e ben 26 risultano modificati; l'articolo 38 è proprio uno di questi, che sostituisce interamente l'articolo 9 della legge dell'8 marzo 2000, n. 53: una legge importante per i congedi parentali e per la conciliazione, ma che trova ancora oggi una difficile applicazione a causa di una cultura poco attenta alle pari opportunità sui luoghi di lavoro e non solo. Per questo esprimo profonda perplessità sull'articolo in esame, poiché non è così che si superano tali difficoltà. Come Partito Democratico lo abbiamo affermato in tutte le occasioni: investire sulla partecipazione della donna al mercato del lavoro, soprattutto in tempo di crisi, diventa un modo per uscirne più forti e per tornare a far crescere il nostro Paese; perché tutti dicono, tutti i dati confermano, che quando lavorano più donne cresce la ricchezza del Paese. Credo che più lavoro femminile porta un futuro più sereno alle famiglie, per le giovani coppie, e significa più nascite. Allora perché questo inserimento? Non ne capiamo assolutamente la *ratio*!

Conosciamo tutti la drammatica situazione italiana, per quanto riguarda i dati sull'occupazione femminile rispetto all'Europa. Per non parlare dei servizi a sostegno della maternità: mi riferisco agli asili nido, che possiamo coprire solo per il 13 per cento (dato incrementato - devo dire - di tre punti grazie all'intervento del Governo Prodi), e alle discriminazioni salariali in atto, ancora troppo numerose. Per questo sempre più donne si trovano a dover scegliere fra lavoro e maternità! Di questo si dovrebbe discutere in Parlamento.

E invece i provvedimenti del Governo Berlusconi hanno ridotto le risorse comuni, facendo diminuire i servizi: hanno ridotto il tempo pieno nella scuola, non hanno previsto nulla per l'imprenditoria femminile, hanno fatto crescere la disparità salariale, hanno cancellato la legge sulle dimissioni in bianco. Niente per la tutela dei posti di lavoro delle precarie. Ricordo allora che durante la discussione in Commissione della legge comunitaria, abbiamo avanzato delle proposte emendative, approvate proprio in quest'ottica.

Di queste nostre proposte non vi è assolutamente traccia nell'articolo 38, mentre intravediamo delle difficoltà: più flessibilità, che definiamo pericolosa, che non va nell'ottica della conciliazione; la previsione del *part-time* reversibile, ma non ne capiamo proprio il senso, perché oggi se ne chiede di più, non di meno; poi l'orario flessibile in entrata ed in uscita sui turni e su sedi diverse. Ci domandiamo: si vuole forse qualcos'altro rispetto all'articolo 9 della legge n. 53 del 2000? Non si dice nulla - ed è grave - sulla quota annuale di finanziamento da mettere a disposizione al fine di erogare contributi, di cui almeno il 50 per cento è destinato alle imprese fino a cinquanta dipendenti - anche questo è stato cancellato -, in favore appunto di aziende che applicano accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità: non ve ne è più traccia. Aggiungo - e sottolineo - che nel nuovo articolo si riporta quanto previsto dall'articolo 19 del decreto-legge n. 223 del 4 luglio del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 4 agosto del 2006, ma non si fa riferimento a nessuna cifra in merito rispetto ai finanziamenti.

Stante la situazione, chiediamo con forza su questo punto - come lo abbiamo chiesto anche in Commissione - un chiarimento da parte del Governo, perché ne va della credibilità dell'impianto della legge n. 53 del 2000, una buona legge che deve essere finanziata e aiutata non con proclami ma con provvedimenti coerenti a partire dai finanziamenti certi lasciati dal Governo Prodi, ma che voi oggi non avete minimamente rifinanziato.

Senza quanto dicevo prima, senza i finanziamenti e senza una politica vera in questo senso - e concludo - non si fa una politica per la conciliazione, ma solo - e di questo veramente siamo

convinti, se non giunge una risposta in altro senso - un manifesto elettorale contro le donne
(*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Alla Presidenza risultano ancora altre richieste di intervento sul complesso degli emendamenti, ma secondo le intese intercorse tra i gruppi il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani, con inizio alle ore 9,30.